

## Sono venuto per servire

Crescenzo Card. Sepe



*Un sentito grazie ai Vescovi Ausiliari, mons. Antonio Di Donna e mons. Lucio Lemmo per gli auguri formulatimi a nome di tutti, ma grazie anche a quanti hanno partecipato alla divina Eucaristia nella quale, tutti assieme, abbiamo reso grazie al Padre del Signore nostro Gesù Cristo il quale, con l'effusione dello Spirito, venti anni fa, per il ministero del beato papa Giovanni Paolo II mi ha consacrato Vescovo, cioè successore degli Apostoli, affidandomi il singolare ministero di Padre, Pastore ed evangelizzatore nella sua santa Chiesa. Esprimo anche la mia sentita riconoscenza a quanti si sono adoperati, con generosità e professionalità, alla realizzazione del nuovo, artistico altare di questa nostra Cattedrale, che ho consacrato e dedicato per la maggior Gloria di Dio.*

*Un particolare ringraziamento mi sia consentito rivolgere al sindaco De Magistris e alla Giunta comunale per aver voluto conferirmi la cittadinanza onoraria per il mio impegno pastorale in questa meravigliosa città di Napoli, che da sempre porto nel cuore. «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura, battezzandola nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito». Così, da quel 26 aprile 1992, sono andato, inviato dal Successore del principe degli Apostoli, alla Congregazione del Clero, al Grande Giubileo dell'Anno 2000, alla Congregazione per la Propagazione della Fede e, ora, in questa santa Chiesa che è in Napoli.*

**segue a pagina 3**

### VITA ECCLESIALE



*I ministranti sulla tomba di Giovanni Paolo II*  
2

### VITA DIOCESANA



*Fidanzati e giovani sposi dal Cardinale Sepe*  
5

### SPECIALE



*L'inventario dei beni culturali della Diocesi*  
8 e 9

### CITTÀ



*Un sorriso per i bambini bisognosi*  
11

A teatro per Santa Maria Francesca	2	<b>Gli interventi</b>	Il giorno della terra a Napoli	12
Trecento anni di santità per Andrea Avellino	4	Nicola Arbia • Michele Borriello • Teresa Beltrano • Valeria Chianese • Luigi Coscione • Eloisa Crocco • Dorian Vincenzo De Luca • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Eduardo Parlato • Pasquale Puca • Elena Scarici • Michele Maria Serrapica • Ciro Sorrentino • Antonio Spagnoli • Mario Spedrini • Fulvio Tessitore • Salvatore Tosich	La Scarlatti al Museo diocesano	13
L'esempio di San Luigi Guanella	6		In ricordo di Madre Letizia Zagari	14
Campagna contro il bullismo	11		Gli incontri del Meic	15

Unioni Cattoliche  
Operaie

## Artisti Insieme per la Pace

Ottava edizione di  
"L'arte è preghiera"

Da giovedì 3 a martedì 8 maggio, nella sede diocesana delle Unioni Cattoliche Operaie, la chiesa del Rosariello, in piazza Cavour 124, si svolgerà l'ottava edizione di "L'arte è preghiera. Artisti insieme per la pace".

La mostra sarà visitabile tutti i giorni, dalle ore 16 alle 19, la domenica dalle 9 alle 12.

Esporranno i seguenti artisti: Lello Baveni, Sebastiano Iardino, Valentina Marrandino, Costanzo Narciso, Rita Ragni, Alma Sauro, Agata Senatore. L'inaugurazione è in programma giovedì 3 maggio alle ore 18.

Interverranno: Mons. Domenico Felleca, assistente diocesano, Pasquale Oliviero (presidente diocesano Unioni Cattoliche Operaie); Rosario Ruggiero, giornalista; Rita Ragni, artista.

**GOEL**

Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrare istoriate e Mosaici Artistici sono per sempre:

esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita  
Infoline: 081.8046267  
081.3000297-081.8662673  
[www.coelnet.it](http://www.coelnet.it)

Centro Collegi Liturgici

## Amare e servire

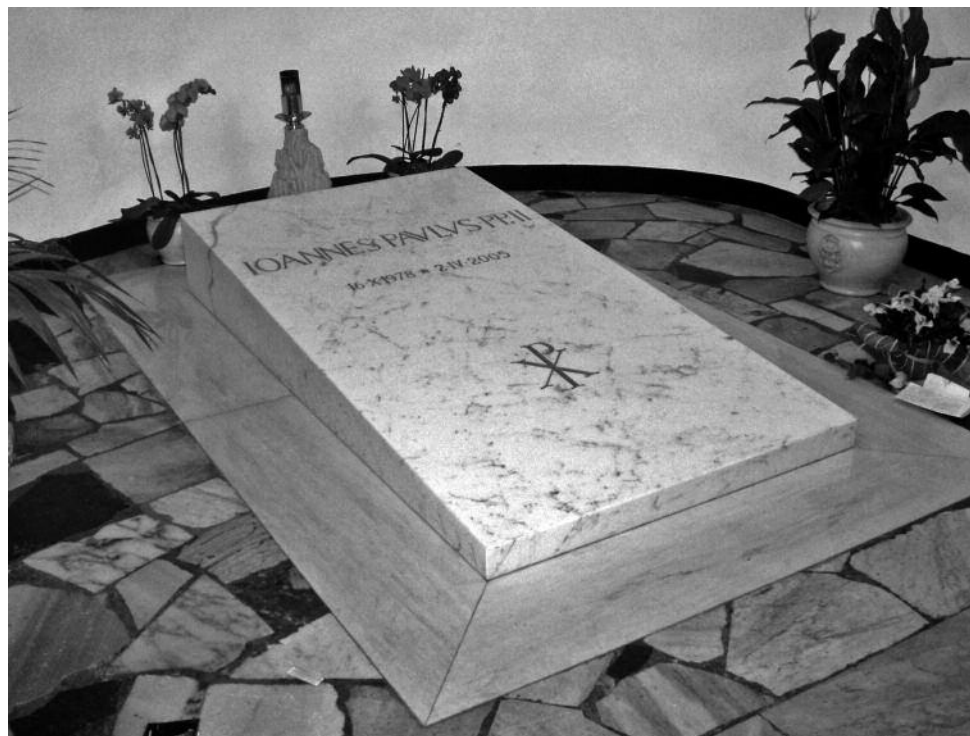
Pellegrinaggio diocesano nella Basilica Patriarcale di San Pietro nel decimo anniversario dell'Udienza dei Ministranti con il Beato Giovanni Paolo II

Sabato 12 maggio, a distanza di dieci anni dall'udienza straordinaria concessa da Papa Giovanni Paolo II ai Ministranti, è in programma un pellegrinaggio diocesano alla tomba degli Apostoli Pietro e Paolo e la preghiera sulla tomba del Beato Giovanni Paolo II. Lo slogan della giornata "Amare e servire" si pone in continuità con il congresso dello scorso anno, e vuole essere motivo di catechesi ricordando ai componenti dei singoli gruppi, che il servizio Liturgico è l'incontro con il vero amore Gesù, che si dona nel Pane e nell'Eucarestia, perché anche noi possiamo donarlo gratuitamente e per amore nella vita quotidiana.

Sarebbe opportuno programmare dei momenti forti di preghiera, delle esperienze di volontariato, dei piccoli progetti di carità concreta, con i ragazzi perché si dispongano ad attualizzare e far diventare vita, sempre più, il loro servizio all'altare.

Questo appuntamento diocesano, vuole essere anche stimolo per l'incontro tra le parrocchie di uno stesso decanato, spesso chiuse nel proprio orticello. Non solo per l'organizzazione tecnica del viaggio, ma anche per conoscersi, per far esperienza di comunione, tra i responsabili e gli stesi gruppi: insieme è più bello. La fruttuosità di questo pellegrinaggio, dipenderà da quanto ciascuno di noi vorrà investire con i propri gruppi e dalla capacità che avremo di fare comunione.

Non possiamo che rendere grazie a Dio per la possibilità che ci ha dato di ritornare dopo dieci anni, in pellegrinaggio sulla tomba del Beato Giovanni Paolo II e celebrare all'altare della Cattedra in San Pietro, con tutti i ministranti della



nostra chiesa diocesana.

Il desiderio personale dell'Arcivescovo e anche mio è che questo pellegrinaggio alla tomba degli Apostoli Santi Pietro e Paolo e la preghiera sulla tomba del Beato Giovanni Paolo II, non venga vissuto come una gita parrocchiale, ma piuttosto come espressione di una tappa della nostra vita di fede, perché rinnovi la nostra appartenenza a Cristo e rinforzi lo spirito giubilare con cui siamo chiamati a testimoniare il nostro essere ministranti.

Il Centro Diocesano Collegi Liturgici, inoltre, in collaborazione con l'ufficio Culto Divino, sta preparando un sussidio che accompagnerà i vari momenti della giornata: il viaggio di andata e di ritorno, l'incontro con il Papa e la Celebrazione eucaristica.

Il programma ancora in bozza dovrebbe essere questo:

Mattinata ingresso in Basilica Vaticana, orario di accesso intorno alle ore 9.

L'inizio della Celebrazione, presso l'Altare della Cattedra di San Pietro, è fissato alle ore 10, con rinnovo del mandato ai Ministranti. Presiederà il Cardinale Crescenzo Sepe.

Al termine è previsto il saluto alla tomba del Beato Giovanni Paolo II.

Terminata la celebrazione per chi desidera, è in programma il pellegrinaggio al Santuario del Divino Amore. Qui ci sarà la possibilità di consumare la colazione a sacco, in grandi prati all'aperto, con servizi igienici e servizio di ristorazione organizzato.

Alle ore 16.30, prevista la preghiera e il saluto a Maria nel Santuario, e partenza per Napoli.

È importante inviare al proprio referente decanale una mail con il numero dei partecipanti (indicando se ci sono sacerdoti per la concelebrazione all'altare della cattedra). Il prossimo appuntamento organizzativo è fissato per lunedì 7 maggio 2012, alle ore 18, presso il Seminario Maggiore, per ritirare il programma definitivo e il materiale per il pellegrinaggio.

Per ogni tipo di informazione contattate direttamente il Centro Diocesano o il proprio referente decanale.

Ciro Sorrentino

Sabato 12 maggio  
al Teatro "Delle Palme"  
la rappresentazione  
della vita di  
Santa Maria Francesca



## Una gloria di Napoli

Ancora Napoli sulla scena con le sue Anime grandi di oggi e di ieri. Viene proposta per la prima volta la trasposizione teatrale della vita di Santa Maria Francesca, Suora partenopea, fulgida Compatrona della Città.

Nasceva il 25 marzo del 1715 nei pressi di piazza Montecalvario ove, pur con varie chiese e conventi, ottimi palazzi e famiglie bene, non mancava la miseria morale di ogni città. «Questa bambina sarà una grande Santa», predisse San Francesco De' Geronimo, carismatico missionario gesuita, zelante evangelizzatore, amato e seguito dal popolo. La nascita della futura Eletta fu un particolare dono Divino, una perla in famiglia, una gloria per Napoli. Con grande fiducia nella Sua intercessione orante, ricorrono a Lei, da oltre due secoli, giovani sposi, coniugi da varie provenienze, chiedendo a Dio la grazia dei figli.

Suor Maria Francesca, al secolo Anna Maria Gallo, la Santa delle famiglie, visitava anche molte case dalla precaria serenità e difficili rapporti interpersonali, illuminando, con la sua fede, la materna comprensione, gli amarevoli inviti al ritorno al Signore, alla Chiesa, all'armonia domestica. Parlava del Vangelo del perdono, della presenza della Madonna "Divina Pastora", con sconfinata umanità radicata nella sua confidenza in Cristo Salvatore, Re della pace.

A brevi decenni dalla sua dipartita (1791) Suor Maria Francesca, riconosciute eroiche le sue virtù e degni di fede i miracoli, nel 1840 venne proclamata Beata da Papa Gregorio XVI e nel 1867 fu canonizzata da Papa Pio IX.

Con profonda devozione e impegno i residenti nelle zone che insistono su via Toledo, nei quartieri Spagnoli e altrove, resero possibile l'erezione del Tempio in onore della nuova Santa, dove oggi è anche la sua tomba, nel 1861, in via Tre Re a Toledo, presso le due stanze abitate dalla Santa, amata Compatrona di Napoli.

Il Tempio, molto frequentato, è custodito dalla Congregazione religiosa delle Suore di Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo. Grande fu il giubilo dei napoletani quando, il 6 aprile del 2000, il Cardinale Sepe lo elevò a dignità di Santuario diocesano. Chi scrive ha dedicato, con amore paterno sacerdotale, vari anni del suo ministero pastorale al popolo, alle Suore e loro Scuole per l'infanzia, alla costituzione del Terzo Ordine Secolare, presso tale Santuario.

Auspichiamo estesa partecipazione pubblica a questo evento artistico e culturale, che si terrà al Teatro delle Palme, in zona Chiaia, sabato 12 maggio, alle ore 18. Ciò per rappresentare la straordinaria vita di Santa Maria Francesca, gloria di Napoli, e divulgarla nelle famiglie, tra i giovani e nel grande laicato meridionale d'Italia.

Mario Spetrini

Il Cardinale Sepe ha presieduto in Cattedrale la Solenne celebrazione eucaristica in occasione del 20° anniversario episcopale

«*Quid retribuam Domino pro omnibus quae tribuit mihi?*». Come ricambiare il dono gratuitamente ricevuto? «*Nomen Domini invocabo!*». Invoco, assieme a voi, il nome del Signore e affido totalmente alla sua infinita Misericordia e alla sua divina Provvidenza, che non farà mai mancare l'azione dello Spirito Santo nella mia vita e nel mio ministero episcopale; ministero che ha la sua origine, la sua centralità e il suo fine nel servizio umile e potente di Cristo, il Pastore supremo, il Servo di Jahvè. È il Figlio-Parola che è stato mandato dal Padre per incarnarsi nella storia degli uomini, redimerli con la sua morte e farli partecipi della sua risurrezione. Dio, in Cristo, è uscito da sé, ha abbandonato la sua gloria ed è venuto a cercarci per portarci la sua luce e il suo amore. Sono venuto per servire... ci ha insegnato il Maestro. Anche alla sua sposa, la Chiesa, ha chiesto di farsi serva dell'uomo e di tutti gli uomini, imponendole di fare quello che lui stesso ha fatto: «Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi», come abbiamo ascoltato nel Vangelo (Gv 13, 15). Se Cristo è servo e ha voluto che la sua Chiesa fosse, come Lui, serva di Dio e dell'umanità, ne deriva che l'identità e la missione della Chiesa è quella di essere serva del Vangelo e al servizio dell'uomo e di tutti gli uomini. Questa immagine di Chiesa missionaria, che ha come modello il Cristo incarnato, si manifesta e si concretizza in tutti i suoi membri: Vescovo, presbitero, diacono, uomo e donna consacrati, fedeli laici. Siamo tutti servi, a servizio di Dio che ci ha creati e consacrati, e al servizio gli uni degli altri. Questo servizio-missione è sostanziato e fondato sull'amore: «*Come io ho amato voi, così voglio che vi amiate a vicenda*» (cfr Gv 13,34). C'è piena corrispondenza e interazione tra servizio e amore: il servizio incarna l'amore; l'amore alimenta e dà il senso vero al servizio. Come l'amore, che viene da Dio, supera ogni confine di spazio e di tempo ed è rivolto a tutti e ad ogni singolo uomo, così il servizio non ha limiti di azione, privilegiando quanti hanno maggiore necessità di essere serviti e amati.

Questo vale per tutti ma, in modo speciale, per i Vescovi chiamati da Cristo a testimonia-

re l'amore in un ministero-servizio sacramentalmente caratterizzato. Così, se tutti sono servi, il Vescovo è servo dei servi. È servo dei suoi sacerdoti, che ama con carità privilegiata come figli e amici perché ha loro trasmesso, per la Successione apostolica, il ministero presbiterale, quasi generandoli come sacerdoti di Cristo, sommo ed unico sacerdote. Paternità sacerdotale che continua anche dopo l'ordinazione, accompagnandoli e guidandoli con amorevole cura in tutta la loro vita sacerdotale, preoccupandosi di essere loro vicino soprattutto nei momenti di difficoltà, di stanchezza e di malattia, ma anche incoraggiandoli nel loro entusiasmante e difficile ministero sacerdotale. È servo dei diaconi che vivono uno speciale stato di vita ed hanno bisogno di realizzare la loro chiamata diaconale nel rispetto della loro identità e dignità sacramentale. È servo delle persone consacrate, uomini e donne, che vogliono vivere il loro carisma in un mondo che spesso non le comprende o, forse, le rifiuta e le ostacola. È servo dei fedeli laici: famiglie, giovani, anziani, malati, tutti spesso costretti a superare incredibili difficoltà perché sono loro negati anche i più elementari diritti per realizzarsi nella loro dignità umana e cristiana. A nome loro, il Vescovo è costretto ad alzare la voce compiendo un servizio di amore che svolge a nome di Cristo, per dare loro voce e difenderli contro ogni tipo di ingiustizia e di umiliazione.

È servo dei poveri, che non hanno come sopravvivere; dei malati, che si sentono soli e abbandonati; dei carcerati, spesso umiliati ed esclusi da una mentalità egoista e chiusa nei suoi pregiudizi; dei disoccupati, dei senza tetto, dei migranti, offesi e lasciati ai margini della vita sociale delle nostre comunità. È servo di quanti si sentono lonta-

## Sono venuto per servire

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA



ni dal Vangelo di Cristo o non accettano l'insegnamento del Maestro di Nazareth, o si mettono in atteggiamento di contrapposizione e di sfida. L'atteggiamento del Vescovo-servo è quello del dialogo sereno e rispettoso che sappia comprendere motivazioni e punti di vista differenti o contrari.

È servo di chi vive nell'indifferenza e nel vuoto di una esistenza insignificante e senza valori: il servo va loro incontro e si mette a disposizione per offrire speranza e modelli di vita dignitosi e generosi. È servo di quanti vivono momenti di pessimismo e di disperazione. Il servo apre le porte del cuore e trasmette fiducia in se stessi e negli altri. È servo anche di chi vive nel male e nel peccato perché ha scelto, come sistema di vita, la strada dell'ingiustizia, per soddisfare sempre più il proprio egoismo, a danno dei più deboli e dei poveri, o quella della violenza camorristica, nelle sue varie forme, per far valere la legge della forza e della prepotenza contro la legalità e la convivenza civile. È servo della comunità, nella quale è stato chiamato a svolgere il suo ministero pastorale, come io mi sento servo di questa

amata e dolorante ma meravigliosa città di Napoli e delle altre città della Diocesi, appesantite e lente per la fatica nell'andare avanti. Proprio perché servo, nello svolgimento del mio compito, oneroso ed esaltante ad un tempo, ho avvertito l'esigenza e l'urgenza di proclamare e celebrare, lo scorso anno, un Giubileo straordinario, grande evento di speranza ed eccezionale incontro di cuori, di volontà e di risorse, per rimettere pienamente in gioco – come scrissi nella mia Lettera Pastorale di annuncio – tutte le ragioni di un impegno forte e capace di scuotere le coscienze e fendere la nebbia dell'ignavia, dell'indolenza, dell'indifferenza e dell'inefficienza, per scorgere il sole che si fa largo tra gli opachi orizzonti del momento. Il Vescovo-servo, come Cristo, richiama fortemente tutti a cambiare vita e a rinunciare per sempre ad una condotta che umilia e offende soprattutto chi la pratica. Il Padre del cielo è sempre pronto ad accogliere nella sua casa chi è sinceramente pentito del male fatto.

Il Vescovo-servo è costruttore di pace e giustizia per realizzare quella civiltà dell'amore nella quale tutti gli uomini e tutti i popoli possano sentirsi fratelli, responsabili, del bene e della felicità di tutti.

Affido il mio servizio episcopale alla umile serva del Signore, la Vergine Madre di Dio, perché mi protegga e mi assista perché possa compiere con generosità e piena adesione alla volontà di Dio, la mia missione di Vescovo di questa santa Chiesa napoletana. Assieme all'intercessione di Sant'Aspreno, di San Gennaro e di tutti i Santi e Beati della nostra amata Diocesi, chiedo anche le vostre preghiere. 'A Maronna c'accumpagna!

**Crescenzo Card. Sepe**

*Arcivescovo Metropolita di Napoli*

## Gli auguri della diocesi

di Antonio Di Donna \*

Con questa Eucaristia abbiamo voluto rendere grazie al Padre del Signore Nostro Gesù Cristo perché 20 anni fa, durante la solenne preghiera d'ordinazione, il Santo Papa Giovanni Paolo II invocava sull'eletto, il Vescovo Crescenzo, l'effusione dello Spirito «che regge e guida».

L'ordinazione episcopale lo costituiva successore degli Apostoli, testimone del Risorto, servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo. Da quel 26 aprile 1992 il Vescovo Crescenzo ha esercitato il suo ministero prima alla Congregazione del Clero, poi per il Grande Giubileo dell'anno 2000, alla Congregazione per la Propagazione della Fede e da, alcuni anni, in questa santa Chiesa di Napoli, sulla Cattedra di Aspreno.

Sant'Agostino definisce la totalità del ministero episcopale come *amoris officium*. La carità pastorale è l'anima del suo apostolato: nelle relazioni con i sacerdoti e i diaconi, con i fedeli delle parrocchie e dei gruppi, con gli Organismi di comunione, con i religiosi e le religiose, con il Seminario e le comunità formative, con i poveri, i malati, i carcerati, i disoccupati, con i non credenti, con le Istituzioni, con il mondo dei media.

Quanto è vasto il campo di azione di un Vescovo, soprat-

tutto di fronte alle sfide attuali, e in particolare alle sfide di Napoli oggi. Di fronte alla mole di impegni, come fa un Vescovo a sopravvivere? Ce lo chiediamo anche noi talvolta di fronte alle giornate del Vescovo Crescenzo. Veramente il Signore viene in soccorso del Vescovo.

Il ministero episcopale del nostro Vescovo si presenta con un volto particolare. Esso è caratterizzato dalla testimonianza della speranza - «Profeta, testimone e servo della speranza» (il Vescovo della speranza) -; dalla fantasia della carità, *procurator pauperum, defensor civitatis*; da un ministero fortemente incarnato nel contesto napoletano, con i richiami sulle ferite della nostra terra e sull'educazione alla giustizia e al bene comune; dalla profonda umanità (*apparuit humanitas Dei nostri*); dalla comunione, dall'ascolto di tutti, dalla collegialità tra i Vescovi della Regione; dal dialogo interreligioso.

Nel suo ultimo libro fresco di stampa, «Il Vescovo», il Cardinale Martini si chiede quale profilo dovrebbe avere oggi un Vescovo, qual è il volto che più si addice ad un incarico che riassume in sé tante e tali sfaccettature, da renderlo unico. Fra i vari tratti che egli descrive, emergono i seguenti: «Terzo tratto del Vescovo nel postmoderno sarà la pazien-

za, virtù antichissima eppure sempre necessaria. Il cardinale Giuseppe Siri di Genova soleva dire: cinque sono le virtù del vescovo: primo, la pazienza; secondo, la pazienza; terzo, la pazienza; quarto, la pazienza; quinto, la pazienza con coloro che ci invitano ad avere pazienza. Quarto, il vescovo deve essere l'uomo della *misericordia*. La tanta sofferenza di questo mondo, l'immenso dolore e la tanta disperazione, chiedono che la Chiesa eserciti tutta la sua funzione di madre amorevole attenta e premurosa. Che sia capace di offrire motivi di speranza a tutti coloro che «camminano nelle tenebre o nell'ombra della morte» (Lc 1,79). Vorrei ancora aggiungere la buona educazione, la dolcezza del tratto, la fermezza paterna, l'amore per il bello e le sue forme. Questo perché non si abbia l'impressione di parlare con un «automa», troppo rigido e troppo sicuro delle proprie risposte. Un uomo umile, che vince le durezze con la propria dolcezza, che sa essere discreto, che sa ridere di sé e delle proprie fragilità. Che sa rimettersi in discussione, che sa riconoscere i propri errori senza troppe auto giustificazioni. Dunque *anzitutto un uomo vero*».

Con l'intercessione della Vergine Maria, Madre del Buon Consiglio e di San Gennaro Nostro Patrono, che il Vescovo Crescenzo possa essere, sempre così! È questo l'augurio che la Chiesa di Napoli, i Vescovi della Campania, e gli altri Vescovi presenti alla solenne celebrazione, hanno formulato nel XX anniversario dell'ordinazione episcopale.

*\*Vescovo Ausiliare di Napoli*

## Il nuovo altare maggiore della Cattedrale

Il nuovo altare è stato realizzato con lastre di marmo provenienti dalla cava «Michelangelo» di Carrara; le dimensioni sono rapportate all'ampiezza del presbitero e alle dimensioni del bassorilievo che lo compongono.

Il bassorilievo, posto frontalmente all'altare, raffigura il «Cristo Risorto», opera di un anonimo scultore; esso è stato prelevato dal passetto dell'Archivio Storico della Diocesi, ove fu collocato alla fine del secolo XVIII.

Il bassorilievo, contrapposto al «Cristo Risorto», raffigura «San Gennaro deposto», opera attribuita a Giandomenico Vaccaro-



sco. Per volere del Card. Giacomo Cantelmo fu, dal 1701, il paliotto dell'altare della chiesa di San Gennaro extra moenia, luogo in cui fu conservato, fino al IX secolo, il corpo del santo patrono. Detto bassorilievo era custodito nella prima cappella a sinistra nel Tempio di Capodimonte.

Su entrambi i lati dell'altare è incastonato lo stemma policromo del Card. Crescenzo Sepe, realizzato con pietre dure quali lapislazzuli, porfido, breccia di Sicilia, madreperla e marmo nero del Belgio. All'interno dell'altare sono custodite le reliquie di San Gennaro, dei Santi Martiri Eutiche e Acuzio, di S. Agrippino.

## Sant'Andrea Avellino nel Terzo Centenario della Canonizzazione "Salirò all'altare di Dio"

di Nicola Arbia

La mattina del 10 novembre del 1608 padre Andrea, nella Basilica napoletana di San Paolo Maggiore, ai piedi dell'Altare della Cappella oggi a lui dedicata, iniziò a recitare il salmo "Salirò all'altare di Dio", ebbe un colpo apoplettico, cadde e verso sera spirò.

Andrea Avellino era venerato come santo già durante la sua vita. Sono tanti gli episodi registrati negli atti del processo di canonizzazione che destarono viva impressione nel popolo napoletano, che gli tributava stima e venerazione.

Sin dal momento della morte, i suoi devoti, dai più umili ai più potenti, si attivarono per sollecitare le strutture della Chiesa a istruire i necessari processi per iscriverlo nell'albo dei Santi.

La fama di santità di Andrea Avellino oltre che nella Città di Napoli, dove erano conservate le sue spoglie, si diffondeva ovunque.

Negli anni immediatamente successivi alla morte furono aperti i processi nelle varie località dove era vissuto e dove si erano registrati molti miracoli: Napoli, Sorrento, Palermo, Piacenza, Roma.

Potenti nobili, italiani e stranieri, si prodigarono per sostenere questa causa, in quanto conoscevano bene padre Andrea, essendo stati diretti spiritualmente da lui, talora con una corrispondenza epistolare.

Il Cardinale Ottavio Acquaviva d'Aragona, Arcivescovo di Napoli, poco più di un anno dopo la morte, il 10 gennaio 1610, diede mandato di formare il Processo, che, dopo la parte istruttoria, iniziò nel 1613 e terminò nel 1619.

Papa Urbano VIII il 28 settembre 1624 firmò un Breve Apostolico con il quale dichiarava solennemente Beato Andrea Avellino.

I Padri di Napoli, in seguito alla beatificazione, trasferirono le spoglie sull'Altare della Cappella dove padre Andrea si apprestava a celebrare la Messa l'ultimo giorno della sua vita, e dove ancora sono conservate.

Dopo l'emissione del Decreto di Beatificazione ci furono grandi festeggiamenti in molte città italiane e straniere. Napoli festeggiò in modo particolare il 29 settembre, in occasione della traslazione della statua d'argento, con la reliquia del Beato, da San Paolo al Duomo, nella Cappella del Tesoro, e poi in occasio-

ne del primo anno della Beatificazione, il 10 dicembre 1625.

Solenni cerimonie si ripeterono in moltissime città italiane e anche a Madrid, alla presenza di Filippo IV. Numerose città proclamarono l'Avellino patrono, prima fra tutte Palermo, e poi Napoli, Bitonto, Piazza Armerina, Badolato, Castronuovo, Sant'Arcangelo, Tursi, Stigliano, Nola, Capri, Vico, Cosenza, l'isola di Sicilia.

Il Beato Andrea venne proclamato compatrono di Napoli il 25 settembre 1625 e la sua statua, secondo la tradizione napoletana, partecipa alla processione in onore di San Gennaro.

I devoti del Beato Andrea erano impazienti di vederlo canonizzato. Per i tanti miracoli e prodigi, la devozione verso di lui crebbe sempre di più, e ci furono istanze avanzate alla Santa Sede per formare altri processi sui nuovi miracoli.

Si deve giungere ai primi anni del pontificato di Clemente XI (1700 - 1721) per avere una rivisitazione più sostanziale della causa, durante la quale si presero in esame otto miracoli; di questi, ne furono approvati tre: riguardavano guarigioni istantanee di due bambini di Senise e di un bambino di Castronuovo.

La Sacra Congregazione dei Riti si riunì il 18 novembre 1704 e, dopo una dettagliata relazione su quanto contenuto nei processi in merito alla Santità, Virtù eroiche e Miracoli del Beato Andrea Avellino, concluse, a pieni voti, che Sua Santità Clemente XI poteva procedere alla solenne Canonizzazione del Beato.

Il 12 maggio 1707 il decreto era pronto, ma il Pontefice voleva procedere con un'unica cerimonia, in San Pietro, alla canonizzazione anche di Pio V, Felice da Cantalice e Caterina di Bonomia, i cui processi volgevano a termine. Passarono cinque anni per arrivare alla fine.

Il 22 maggio, festa della Santissima Trinità, in San Pietro ci fu una cerimonia solenne per la canonizzazione dei quattro nuovi santi. Subito dopo altre città lo hanno proclamato loro patrono: Monasterace, Benevento, Capua, Sorrento, Bari, Lecce, Foligno, Messina, Milano, Piacenza, Bagnolo Cremasco, Gardone Riviera, Fidenza, Montoro, Senise, Roccanova. All'estero l'isola di Maiorca. In Canada, una piccola cittadina, fondata 150 anni fa, dove vivono 3.500 persone, si chiama Saint André Avellino, in suo onore.



## Comunità del Magnificat

Dal pomeriggio di giovedì 24 alla mattina di domenica 27 maggio, appuntamento con i "Tempi dello spirito" della Comunità del Magnificat. Tema di riflessione: "Lo Spirito Santo".

La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita.

È importante portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 328.27.33.925; e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

\* \* \*

Esercizi spirituali presso i Carmelitani Scalzi

## Verso l'Anno della Fede

Il Centro di Spiritualità della Santissima Annunziata propone, in preparazione all'Anno della Fede, un corso di esercizi spirituali per religiose e consacrate guidato da padre Luigi Gaetani ocd, Superiore Provinciale dei Carmelitani Scalzi. Il corso, dal titolo "I Linguaggi della Fede. Adulti nella comunità maturi nella Fede e testimoni di umanità", prenderà il via domenica 24 e terminerà sabato 30 giugno.

La quota di partecipazione è di 160 euro. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni è possibile rivolgersi ai padri Carmelitani Scalzi, in piazza Umberto I, a Maddaloni (0823.43.40.30).



Domenica 6 maggio, nell'Istituto Figlie di Sant'Anna, Messa di ringraziamento per la Beata Rosa Gattorno, beatificata il 9 aprile 2000

## Confidiamo sempre in Dio

Molteplici sono le vie della Santità, come molteplici sono le sfide che una donna di Dio deve affrontare. Madre Rosa Gattorno può essere definita: "donna dalle molte vite". Una donna che le molteplici esperienze, per buona parte profondamente traumatizzanti, hanno certamente plasmato, temprando in lei una personalità complessa e semplice. Figlia, sposa, madre, vedova, fondatrice, organizzatrice, animatrice, di opere religiose e sociali, Rosa Gattorno nasce a Genova il 14 ottobre 1831. La sua infanzia e la sua adolescenza, protetta dalla solida tempra paterna e dalla pietà operosa della mamma e della nonna. A undici anni fa la prima comunione; poco dopo la cresima. Manifesta un'indole spontaneamente portata alla preghiera quanto alla carità verso i poveri. Sul finire dell'adolescenza Rosa comincia a pensare al futuro: non mancano le richieste di matrimonio; sposò il 5 novembre 1852 il cugino Gerolamo Custo.

Più spine che rose il primo periodo della vita coniugale di Rosa. Nasce la prima figlia, Carlotta, gioia troppo presto oscurata dall'angoscia della sua sordità; il declino degli affari economici diminuisce la gioia della nascita del secondo figlio Alessandro, dall'implacabile malattia di Gerolamo che muore il 9 marzo 1858.

Il primo dicembre 1857 era nata una nuova creatura, Francesco, che seguirà il padre nella tomba dopo pochi mesi.

Un anno dopo la morte del marito fa il voto di castità iscrivendosi al Terz'Ordine Franciscano. Si lascia compenetrare dallo Spirito di povertà. È volontà di Dio che l'Istituto di Rosa Gattorno nasca a Piacenza, l'8 dicembre 1866, festa dell'Immacolata Concezione, cinque di esse vestono l'abito religioso.

Sono nate le "Figlie di Sant'Anna", Istituto religioso dedicato all'incremento della fede e alle opere di Carità, Istituto che ha per Madre Protettrice Sant'Anna. Dopo la fondazione un gruppo di sedici suore, presto seguite da altre, parte per la Bolivia raggiungendo il Brasile, il Cile, l'Eritrea, il Perù, la Francia e la Spagna; inoltre tra il 1883 e il 1886 a Roma, sulla via Merulana, fu costruita la Casa Generalizia.

È la mattina del 6 maggio del 1900 quando Rosa Gattorno si affida serena all'abbraccio dello sposo dopo aver contemplato a lungo l'immagine della Madonnina, Madre di Grazia e di Misericordia. La fama di santità che già in vita aveva circondato la Madre non venne meno. Dopo la morte si pensò subito ad aprire la causa di Beatificazione. Dopo il consueto iter canonico, il 21 dicembre 1998, madre Rosa Gattorno fu dichiarata Venerabile. Il 28 giugno 1999 venne promulgato il decreto sul miracolo e il 9 aprile dell'Anno Santo del 2000, proclamata Beata da Sua Santità Giovanni Paolo II.

Luigi Coscione



Oltre mille persone hanno partecipato domenica 22 aprile al tradizionale incontro del Cardinale con i fidanzati e i giovani sposi

## L'amore vince sempre

Oltre mille tra fidanzati e giovani sposi hanno partecipato domenica 22 aprile al tradizionale momento d'incontro con il Cardinale Sepe tenutosi prima presso l'Auditorium di largo Donnaregina e poi in Cattedrale e organizzato dagli Uffici di Pastorale Familiare e di Pastorale giovanile. Le coppie sono state accolte dalla musica jazz suonata da due giovani diplomati del Conservatorio di Napoli, Eleonora e Francesco, inoltre, ad ogni nuovo arrivato è stata consegnata una candela ed un numero per una particolare estrazione.

Ad animare la prima parte dell'incontro don Tonino Palmese, direttore dell'Ufficio di Pace, Giustizia e Salvaguardia del creato. «Abbiamo scelto la musica e non le parole - ha spiegato don Tonino - come guida perché è un qualcosa che ci fa sentire a nostro agio e, inoltre, rende gioioso e importante l'incontro di questa sera»

Il primo brano è lo storico "Imagine" di John Lennon con il sax a sostituire le parole del cantautore britannico. Poi Don Tonino ha introdotto la prima testimonianza, quella di Alessandra Clemente che, l'11 giugno 1997, perse la madre Silvia Ruotolo, colpita durante una sparatoria tra camorristi mentre tornavano insieme a casa. Alessandra ha ricordato che il custode del suo amore è il papà Lorenzo e ringraziato la sua seconda famiglia, Libera, poi ha ricordato che il 20 marzo 2009, «mi trovavo in questa stessa sala per ricordare le vittime della mafia, ma in un clima identico a quello che stiamo vivendo stasera, un clima d'amore, quell'amore che ti abbraccia e ti fa star bene. E di questo vi ringrazio di cuore». Dopo il secondo intermezzo musicale di "Napule è" di Pino Daniele eseguita da "Indifferentemente" di Mazzocco e Martucci, la seconda testimonianza. «Una volta, un padre salesiano mi disse che la mamma più importante dell'Ottocento era Don Bosco poiché era un uomo capace di donare un grandissimo amore materno», e con questo stesso titolo, Don Tonino ha presentato Lorenzo, padre di Alessandra, il quale ha spiegato come lui sia riuscito a ricoprire anche il ruolo di madre soprattutto grazie ai figli che gli hanno sempre donato fiducia e amore.

«Tutti noi, qui riuniti, siamo un'unica famiglia composta da tante famiglie che si

Servizio fotografico:  
Ernesto Albano - Andrea Troncone



rifanno Gesù Cristo - esordisce il Cardinale - il quale ha composto l'inno della vita le cui note sono un cemento che ci unisce saldamente. Nonostante dolorosi episodi di morte, la vita non si chiude mai e ha sempre una risposta da offrirci, una nuova apertura se la inquadrano in un circuito di carità e amore. Dobbiamo lottare contro i criminali non con l'odio e la rabbia, ma con l'amore e il perdono perché loro saranno disprezzati e dimenticati mentre noi saremo ricordati e innamorati, legati l'un l'altro grazie alla forza dell'amore di Gesù Cristo».

Don Pasquale Incoronato, direttore dell'Ufficio di Pastorale giovanile, ha dedicato un applauso a tutto il bene e amore che c'è nella Chiesa poiché, citando Don Orione, «il rumore non fa bene e il bene non fa rumore» e invitato tutti ad accendere la candela in quanto «simbolo della luce dell'amore di Dio che ci aiuta e ci guida ad unire i due momenti di quest'unica celebrazione».

A seguire in Cattedrale, la celebrazione presieduta dal Cardinale Sepe che, durante l'omelia, ha ricordato che «quest'unica famiglia che formiamo tutti noi si sta riunendo, questa sera, alla mensa di Cristo il quale si è fatto cibo per noi. Sposarsi in Chiesa significa accettare il progetto che Dio ha deciso per noi, il Signore ci offre un suo figlio, un figlio che ama. E noi dobbiamo raggiungere quest'amore di Dio, l'amore che dura, fondando il nostro amore sulla vera natura dell'umanità. Nei dolori e nelle sofferenze, il Signore è vivo, ma muore nell'istante in cui muore l'amore. La nostra società sta uccidendo l'amore tant'è che si sta trasformando sempre più in una società senza valori e senza gioia. Noi siamo nel mondo per testimoniare l'amore di Cristo e la sua resurrezione. Crediamo nell'amore e viviamolo ogni giorno, rendiamoci testimonianze viventi dell'amore di Gesù».

Michele Maria Serrapica

### APPUNTAMENTI

#### Amicizia Ebraico-Cristiana

Lunedì 14 maggio, alle ore 17, presso la sede della Comunità Ebraica, in via Cappella Vecchia 31, Innocenzo Gargano presenta: il libro di Manuela Paggi Sadun, "Aprirsi alla vita".

#### Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 maggio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

#### Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 18 maggio. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

#### Piccole Ancelle di Cristo Re

Anno XXXII della Lectura Patrum Neapolitana, a cura di Antonio V. Nazzaro e Suor Antonietta Tuccillo. Sabato 19 maggio, alle ore 17, presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Antonio De Prisco, Ordinario di Letteratura Latina Medievale nell'Università di Verona, leggerà Ruricio di Limoges, "Lettere" a cura di Marino Neri (Pubblica Facoltà di Lettere e Filosofia di Pavia 122) Pisa, ETS, 2009.

#### Seminario Arcivescovile

Domenica 20 maggio, dalle ore 9 alle 16.30, ultimo incontro mensile in Seminario, viale Colli Aminei, con le "Domeniche Vocazionali" per ragazzi e giovani. Per saperne di più è possibile contattare il seminarista Paolo Flagello (081.741.31.50 - 081.741.86.49). Questi appuntamenti sono rivolti ai giovani e ai ragazzi delle parrocchie che si recano in Seminario per un itinerario di fede e di approfondimento vocazionale.

#### Libreria Paoline

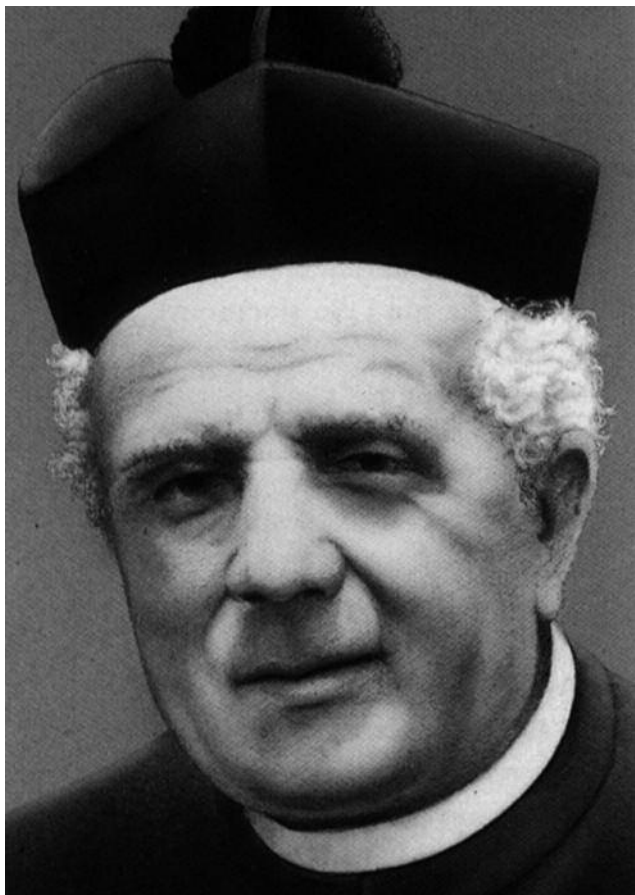
Giovedì 24 maggio, alle ore 18, nella libreria Paoline in via Duomo 145, "Permetti... una Parola?", appuntamenti di Lectio Divina condotti da padre Edoardo Scognamiglio, docente di Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Tema dell'incontro: "Una Parola che illumina. La conoscenza nello Spirito".

## Al Seminario Tavola Rotonda sui Movimenti Ecclesiali

Una preziosa occasione di confronto e conoscenza reciproca è stata la Tavola Rotonda sui Movimenti laicali tenuta nel Seminario Maggiore. Hanno partecipato l'Azione Cattolica, il Cammino Neocatecumenale, Comunione e Liberazione, la Comunità di Sant'Egidio, il Movimento dei Focolari e il Rinnovamento nello Spirito. Un evento organizzato soprattutto per far conoscere a noi seminaristi alcune tra le maggiori aggregazioni laicali: una ricchezza da raccogliere e da valorizzare nell'ottica della collaborazione tra laici e sacerdoti per la edificazione della Chiesa locale. I movimenti, le associazioni, i gruppi, le organizzazioni laicali sono oggi realtà che non possono essere messe da parte, ma anzi, nello spirito del Concilio Vaticano II e dei vari documenti del magistero della Chiesa – si ricorda uno su tutti l'Esortazione Apostolica *Christifideles laici* di Giovanni Paolo II – e delle indicazioni del vescovo della chiesa locale, rappresentano ormai modalità ordinarie di partecipazione. Una delle parole chiave che possono far inquadrare nel giusto modo queste realtà, - suggerisce Mario di Costanzo, moderatore dell'incontro e Direttore della Consulta per i laici – è la parola partecipazione: di fatto è partecipando alla vita della Chiesa locale e parrocchiale, nello spirito di collaborazione tra pastori e fedeli associati, che trova espressione concreta la comunione ecclesiale. I preti del futuro non potranno quindi ignorare il fenomeno dei movimenti, anzi la presenza di tali gruppi nelle parrocchie è da salutare come un dono dello Spirito Santo, una ricchezza che si manifesta nella molteplicità dei carismi, per cui i movimenti possono essere considerati tutti insieme come una Sinfonia, cioè come risposte all'azione dello Spirito «che vengono modulate in modo diverso, ma tutte accomunate dalla fede e dalla amicizia con Gesù». I giovani preti allora – sottolinea il rettore del seminario don Antonio Serra – devono essere pastori ben disposti verso queste realtà, ma nello stesso tempo equilibrati e capaci di essere ministri della sintesi, capaci cioè di mettere insieme i vari carismi che lo Spirito suscita nelle nostre chiese, sapendo attingere dalla ricchezza dell'esperienza di fede del singolo movimento.

**Salvatore Tosich**  
seminarista

# “L'esempio di San Guanella nella società contemporanea”



San Guanella viveva e operava nel suo tempo con intraprendenza e fede. Un modernismo intriso di cristianità e solidarietà che trova le sue radici nell'ambiente familiare. È proprio nella sua famiglia semplice, solida e numerosa che Don Guanella sviluppa la vocazione alla santità e impara il rispetto per gli altri. La famiglia è vista come modello riuscito di rapporti ed organizzazione umana, fatta di valori, affetti, accoglienza e dignità. “... colei che circonda la persona in ogni circostanza della vita con la carità di un padre allo scopo di premunirla contro ogni pericolo di caduta e inciampo e di incamminarla nella via del bene”. È questa la definizione che i vari Istituti guanelliani sparsi per il mondo vogliono portare avanti: una famiglia senza tempo che tutti i bambini avrebbero il diritto di possedere.

L'esperienza maturata negli anni porterà Don Guanella a dare attenzione anche all'aspetto secolare della vita dell'uomo, la dimensione sociale. Le memorie autobiografiche del santo delineano la misura della cittadinanza attiva praticata fin da ragazzo, quando si industriava per risolvere i problemi della comunità di Campodolcino. Come figlio del sindaco non godette di vantaggi o favoritismi, ma fu educato al senso del bene comune e della solidarietà. Un senso di responsabilità che sgorgava dalla pratica, non solo dalle parole, e che lo accompagnerà anche durante l'esperienza pastorale. Forte della fiducia nelle capacità dell'uomo, si fa chiara nella mente di Don Guanella la necessità di rinnovare il mondo attraverso l'ascesi. L'intensità di questo impegno trasuda nella lettera F, che ripetuta quattro volte, secondo fede e ragione, indica: fame, freddo, fumo, fastidi. “Ci vogliono delle vittime conformi alla grande Vittima del Calvario per innalzare torri di salvezza per le anime”. Rinnovare se stessi per difendere il valore della vita. Un'esortazione a cui risposero i membri delle due istituzioni fondate dal Guanella: le Figlie di S. Maria della Provvidenza e i Servi della Carità.

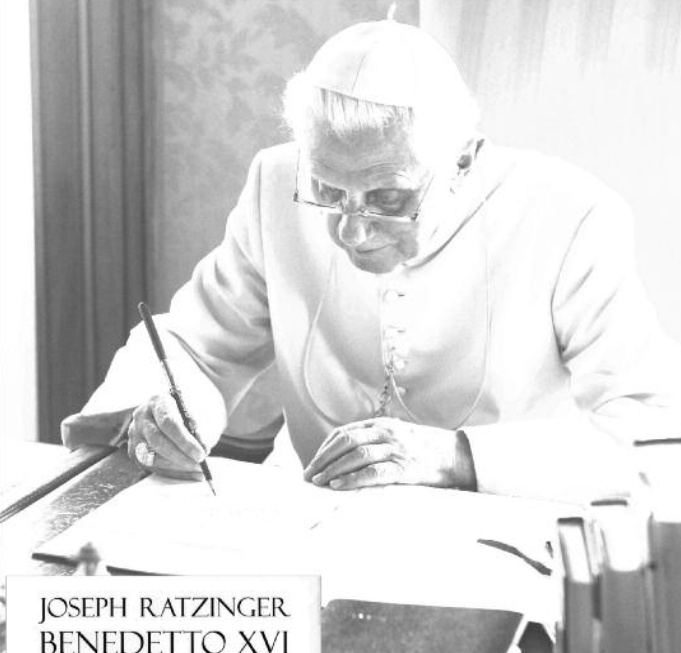
È giusto, quindi, sottolineare che l'attività educativa non deve sostituirsi al ruolo e alle responsabilità della famiglia e della società, ma deve affiancarsi ad esse coinvolgendole nei progetti così da procedere insieme, incoraggiando e promuovendo le capacità di ogni singolo individuo.

“Quello di San Guanella è sicuramente un esempio di integrità da prendere in considerazione nella società contemporanea – ci spie-

ga Don Enzo Bugea, direttore dell'Opera guanelliana di Napoli –. Come sacerdote mise la propria vita al servizio degli altri, dei più deboli ed emarginati. In continuità con il suo messaggio, operiamo nel sociale quotidianamente per restituire dignità e valore alla comunità e, nell'anno della canonizzazione, abbiamo scelto di concentrare tutte le attività ludico-espressive all'esaltazione della figura del santo. Il nostro centro educativo si sta preparando alla solenne liturgia del 9 maggio, una festa che coinvolgerà le famiglie e i bambini in un ringraziamento corale”.

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II**  
**FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA**  
**POLO DELLE SCIENZE UMANE E SOCIALI**

LETTURE IN FILIGRANA



**JOSEPH RATZINGER  
BENEDETTO XVI**

**GESÙ  
DI NAZARET**

Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione

Mercoledì 2 maggio 2012, ore 16.30  
Aula Pessina

*Saluti*  
Massimo Marrelli  
Magnifico Rettore dell'Università Federico II  
S. Em. Card. Crescenzio Sepe  
Arcivescovo Metropolita di Napoli  
Mario Rusciano  
Presidente del Polo delle Scienze Umane e Sociali  
Don Giuseppe Costa  
Direttore Libreria Editrice Vaticana

Angelo Abignente, Franco Amarelli, Aurelio Cernigliaro,  
Carmine Donisi, Antonio Palma, Patrick Valdrini e Massimo Villone  
dialogano con  
S. Em. Card. Francesco Coccopalmerio  
Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi

*Conclusioni*  
Lucio De Giovanni  
Preside della Facoltà di Giurisprudenza

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Nell'ambito del progetto "Gesù di Nazaret all'Università"  
Organizzazione e coordinamento scientifico  
prof. Pierluigi Azzaro, Aurelio Cernigliaro, don Giuseppe Merola

29 aprile: Quarta Domenica di Pasqua

# I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.  
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

**Lettera** (Giovanni 10,11-18): "Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde, perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore."

E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comandamento che ho ricevuto dal Padre mio".

**Allegoria:** le allegorie più evidenti sono i termini pastore e pecore, attribuiti a Gesù e ai suoi seguaci, poiché né Lui è un pastore né noi siamo pecore.

Poi c'è l'allegoria del lupo, figura di satana e dei suoi adepti. Allegorico è anche il divenire un solo gregge, che indica semplicemente la comunione – cioè l'unione vitale – di tutti i cristiani tra loro e col Capo del "corpo mistico".

**Morale:** l'imperativo morale che si può ricavare da questo brano è quello di considerare la nostra vocazione: se siamo pecorelle di Cristo, abbiamo l'obbligo di seguirlo sui sentieri che conducono ai pascoli della divina grazia. Tali sentieri sono ben dieci – cioè i dieci comandamenti dell'Antica Alleanza – e le Beatitudini, che sono l'ideale evangelico della Nuova Alleanza.

I pascoli ubertosi sono i sette sacramenti, specie l'Eucaristia, che ci nutre per la vita eterna. Approfondendo poi il concetto di sequela di Cristo, ne viene l'obbligo di imitarlo in tutto: nella santità – poiché Gesù è il Santo di Dio – e nella capacità di donarsi totalmente, nella consapevolezza che, se moriamo con lui, con lui anche risorgeremo. Il brano evangelico ci induce anche a riflettere se – almeno talvolta – non ci siamo allontanati dal "gregge", cioè dalla

Comunità della Chiesa, permettendo al "lupo", cioè a satana, di azzannarci o graffiarci o deturparci fino al punto da non somigliare più al "Bel Pastore" ("o poimèn 'o kalòs). Se siamo ancora fuori del gregge, è meglio per noi tornarci, perché chi esce dalla Chiesa non ha salvezza.

Se ci sentiamo piccoli e impotenti, non temiamo, perché il Divin Pastore può prenderci in braccio. Se siamo stanchi, affidiamoci a Lui, perché Egli accompagna con dolcezza le "pecore madri". Non ci sfugga poi la "perla" di questo brano evangelico: "Per questo il Padre mi ama", dice Gesù. Il Padre ama chi si dona e si dona con gioia, come Gesù, come tutti i santi!...

**Anagogia:** il salmista pregava Dio di guidarlo sui sentieri "piani". Ma spesso i sentieri di Dio sono scoscesi, nel senso che portano verso i monti o verso il mare, come faceva ogni giorno Gesù. Ma quando si segue il Divin Pastore, si sale o si scende, in realtà si vola, realizzando la più fantastica anagogia dello spirito!

**Fiorenzo Mastroianni**  
ofm Cappuccino

A proposito di sfida educativa

## Il Signore tangibile realtà

di Teresa Beltrano

Gesù Risorto, ha i segni, nella sua carne della passione. Luca ci narra che Gesù risorto si presenta in mezzo ai discepoli i quali, increduli e impauriti, pensano di vedere un fantasma. Il Papa nel Regina Caeli di domenica 22 aprile, ha sottolineato, commentando questo brano del Vangelo che, Romano Guardini scriveva: «Il Signore è mutato. Non vive più come prima. La sua esistenza non è comprensibile. Eppure è corporea, comprende tutta quanta la sua vita vissuta, il destino attraversato, la sua passione e la sua morte. Tutto è realtà. Sia pure mutata, ma sempre tangibile realtà».

La risurrezione non ha eliminato i segni della crocifissione. Gli apostoli riconoscono i segni della passione e Gesù mostra loro le mani e i piedi e afferma di non essere un fantasma. Per far capir loro che è proprio Lui, quel Gesù con cui avevano parlato, mangiato e che era stato appeso ad una croce, chiede loro qualcosa da mangiare. Così i discepoli «gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro». Il Risorto è colui che continua a essere presente in mezzo a noi nel segno del Suo Pane spezzato, nell'Eucaristia, «Spiega, a tale proposito san Tommaso d'Aquino – afferma il Pontefice – che è necessario riconoscere secondo la fede cattolica, che tutto il Cristo è presente in questo Sacramento perché mai la divinità ha lasciato il corpo che ha assunto». Gesù è presente in mezzo a noi nel dono della Sua Parola e nel volto della comunità, nel cuore e nella vita di coloro che continuano a credere in Lui. Non è un fantasma la nostra fede, non è un concetto filosofico, non è un modo per darsi una speranza, non è una rassegnazione di fronte alla sofferenza e alla morte. La nostra fede ha il volto del Signore crocifisso e risorto. In Lui, ci muoviamo, speriamo e viviamo. Il Signore Gesù è in mezzo a noi, non ci lascia soli, come ha promesso ai suoi discepoli. La fede in Lui è il luogo privilegiato della relazione con Lui, è il luogo straordinario in cui possiamo incontrarlo e lasciarci da Lui, aprire la mente e il cuore al dono della Sua Presenza e alla comprensione della Sua Parola.

### RECENSIONI

## L'impegno sociale e politico dei cattolici

Il 29 aprile 2012 Giuseppe Toniolo, figura centrale nelle vicende della presenza cattolica nel nostro Paese tra i due secoli, sarà beatificato a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura.

Ernesto Preziosi propone una biografia di questo protagonista del movimento cattolico evitando di cadere in quell'opera di attualizzazione estrema proposta da più parti, soprattutto in considerazione della prossima beatificazione, ma cercando sempre di collocarlo nel suo tempo.

Il libro non affronta in maniera sistematica i temi proposti dal grande studioso, né prende in considerazione la sua produzione scientifica, ma si concentra su alcuni aspetti della vita e del pensiero di Giuseppe Toniolo, ravvisandone un'attualità non forzata che si caratterizza soprattutto come stimolo, come sollecitazione, come testimonianza per il credente d'oggi.

Preziosi mette in luce la dimensione spirituale che sostiene e fonda il vasto impegno con cui Toniolo si spende all'interno della sua vita familiare così come in quella universitaria, nelle molte iniziative editoriali che promuove e cui collabora, nell'intensa attività di conferenziere che lo porta a viaggiare in Italia e in Europa, nella riflessione e formazione di un pensiero sociale dei cattolici che affianca il nascente magistero sociale e che è all'origine di una nuova presenza dei cattolici nel Paese. Un tema, questo sì, quanto mai attuale e urgente.

**Ernesto Preziosi**

**Giuseppe Toniolo. All'origine dell'impegno sociale e politico dei cattolici**

Edizioni Paoline 2012

320 pagine – euro 24,00

### ALFABETO SOCIALE

## Ritrovare il cuore della Domenica

di Antonio Spagnoli

Nella sua predicazione, Cristo Gesù, lavoratore instancabile, insegna ad apprezzare il lavoro ma insegna anche a non lasciarsi asservire dal lavoro, e riafferma il valore del giorno di festa, «che l'Antico Testamento aveva proposto come giorno di liberazione e che, osservato solo formalmente, veniva svuotato del suo autentico significato» (Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, n. 261).

Il giorno del Signore, allora, è il giorno della liberazione, «che fa partecipare "all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli" (Eb 12,22-23) e anticipa la celebrazione della Pasqua definitiva nella gloria del cielo», e come tale deve essere vissuto.

La domenica e le altre feste, allora, sono giorni di liberazione da santificare. Insieme al culto dovuto a Dio, sono «un tempo propizio per la riflessione, il silenzio, lo studio» e per tutte quelle attività umane che favoriscono «la crescita della vita interiore e cristiana». La festa cristiana è un giorno di liberazione da santificare donando ai propri familiari e ai propri amici quell'attenzione e quel tempo che negli altri giorni della settimana difficilmente si riesce ad offrire loro con la stessa misura e intensità. È un giorno di liberazione da santificare «con un'operosa carità» e la pratica delle opere di misericordia, riservando attenzioni ai poveri, agli infermi, agli anziani...

Oggi, però, si registra sempre più la perdita di questo diritto al riposo festivo. È garantito, nel nostro Paese il diritto al riposo settimanale per ciascun lavoratore, ma questo non sempre coincide con il giorno di festa: per motivi commerciali e di produttività economica, le domeniche, così come tanti giorni di festa, si confondono con gli altri giorni della settimana, fino ad apparire tutti uguali. Soprattutto i grandi centri commerciali, con la loro apertura dalle prime ore del mattino fino a notte fonda, sette giorni su sette, finiscono per favorire la perdita del senso e del valore cristiano della festa e della domenica.

«Caro direttore, – scrive ad Avvenire un lettore – a causa della legge che liberalizza l'orario dei negozi 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, compresi Natale e Pasqua, molte persone non saranno più in grado non solo di osservare il precetto festivo, ma anche solo di stare in famiglia con i propri figli, curare le relazioni sociali ecc. ».

Così, la domenica, giorno del Signore e giorno dell'uomo, la festa, tempo straordinario che libera l'uomo, destinata al riposo e al culto divino, rimane tempo ordinario di lavoro che imprigiona l'uomo in una routine senza sosta e senza scampo.

«Ritrovare il cuore della festa – si legge nel testo per le Catechesi preparatorie per il VII Incontro mondiale delle Famiglie, in programma a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012 – è decisivo anche per umanizzare il lavoro, per dargli un significato che non lo riduca a essere una risposta al bisogno, ma lo apra alla relazione e alla condivisione: con la comunità, con il prossimo e con Dio».

(2. fine)



Intervista a mons. Russo,  
Direttore Ufficio Cei  
Beni Culturali

## Il linguaggio universale dell'arte

(dvd) La capacità di dialogo con le Soprintendenze è al primo posto nell'attenzione dell'Ufficio per i Beni Culturali della Chiesa italiana: lo sottolinea il Direttore, mons. Stefano Russo. Tale collaborazione sottende anche il pieno riconoscimento del valore del patrimonio ecclesiastico e delle capacità che la Chiesa ha dimostrato nel gestirlo.

**Direttore, in tal senso, quali sono gli obiettivi in agenda per il prossimo futuro?**

L'obiettivo è di costituire un supporto sempre più efficace a favore di chi è preposto alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale e quindi anche a tutti coloro che occorre formare nel migliore dei modi per questi compiti. Pertanto proseguirà l'impegno per l'inventariazione dei beni di proprietà ecclesiastica. Direi che questa è un'opera di primaria importanza che consentirà alla Chiesa italiana, per la prima volta nella storia, di avere una conoscenza diretta e approfondita di tutte le opere significative che possiede e del loro stato di conservazione.

**Si è ormai affermata la tendenza a operare, attraverso i beni culturali, anche in senso catechetico...**

La loro giusta valorizzazione fa emergere il ruolo particolare e insostituibile che essi hanno nell'azione evangelizzatrice della Chiesa. I numerosi musei ecclesiastici e i diversi percorsi nelle visite turistiche alle città legati all'arte cristiana, rappresentano una zona di "frontiera" dell'evangelizzazione cristiana, dove è possibile incontrare uomini di tutte le convinzioni e fedi. Verifichiamo sempre più che questa "lettura" dei nostri beni, fatta in modo professionale e in uno stile di accoglienza cristiana, costituisce una testimonianza che affascina i visitatori di questi luoghi.

**Questo può portare anche a una apertura verso l'arte contemporanea?**

È un tema delicato ed importante. Nel passato l'arte era connessa alle chiese, ce lo dimostrano gli innumerevoli edifici di culto presenti nelle nostre diocesi. Oggi si fa fatica a trovare un dialogo "risolto" con l'arte contemporanea, eppure credo che il nostro compito è quello di affrontare questa fatica. I "progetti pilota", promossi dalla Cei con i tre concorsi nazionali per tre nuove chiese, vanno in tale direzione.

# Presentato nel Museo Diocesano «Donnaregina Nuova», alla presenza del Cardinale Evangelizzare attraverso i

di Dorian Vin

La Chiesa di Napoli, con la pubblicazione dell'Inventario dei beni mobili storico-artistici, ha inteso ribadire il «profondo significato» e la «grande necessità», secondo le parole del Cardinale Crescenzo Sepe, che la comunità diocesana riserva alla formazione approfondita nel campo della conoscenza, della salvaguardia e della valorizzazione dei suoi Beni Culturali.

Fra le ragioni di questo impegno, ha aggiunto l'Arcivescovo, vi è anzitutto «l'importanza della memoria del passato e della conoscenza del nostro patrimonio cristiano, l'opportunità di un dialogo con il mondo della cultura e, non di meno, l'opportunità di una evangelizzazione attraverso una vera comprensione dei Beni Culturali della Chiesa».

Infatti, se le biblioteche possono essere considerate i «luoghi» di riflessione e gli archivi i «luoghi» della memoria, il patrimonio artistico della Chiesa è la «testimonianza» concreta espressa dalle comunità cristiane allo splendore della bellezza nei luoghi di culto, della pietà, della vita reli-

giosa e dello studio. Attraverso la protezione dei beni artistici l'azione della Chiesa favorisce una sorta di «nuovo umanesimo» per una «nuova evangelizzazione».

Le manifestazioni dell'arte sacra sono intimamente legate al vissuto ecclesiale, poiché documentano visibilmente il percorso fatto lungo i secoli dalla Chiesa nel culto, nella catechesi, nella cultura e nella carità. Esse documentano l'evolversi della vita culturale e religiosa, oltre che il genio dell'uomo.

Di conseguenza non possono essere intese in senso «assoluto», cioè sciolte dall'insieme delle attività della Chiesa, ma vanno pensate in relazione con la totalità della vita ecclesiale e in riferimento al patrimonio storico-artistico di ogni nazione, cultura e popolo.

È questa la ragione per la quale si rende necessario, come ha sottolineato il Cardinale, un approccio complessivo a questo «tesoro» che si inserisce nell'ambito delle attività pastorali, con il compito di riflettere la vita ecclesiale: «Attraverso il ri-



## Un patrimonio inestimabile da conoscere, conservare e custodire Otto anni di lavoro per completare la mappa

di Elena Scarici

Ci sono voluti otto anni e diverse centinaia di milioni di euro per completare l'inventario informatizzato dei beni mobili storico-artistici della Diocesi di Napoli, presentato il 20 aprile al Museo diocesano, alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe, del Vicario episcopale per la Cultura, mons. Adolfo Russo, del Direttore dell'Ufficio dei Beni culturali della Cei, mons. Stefano Russo, del Responsabile dei Beni culturali della Campania, Gregorio Angelini e del docente di Storia dell'arte della Federico II, Francesco Aceto.

E naturalmente le sorprese non sono mancate: quadri di Solimena, Vaccaro, Giordano, Vasari, una miriade di vesti sacre, oggetti di ebano e avorio, seta, merletti, acquasantiere, sculture, vesti liturgiche, strumenti musicali, contenuti nelle chiese di Napoli e di alcuni comuni della provincia. Fra le curiosità, le livree che indossavano i maggiordomi all'inizio del '900. Un patrimonio inestimabile da conoscere, conservare e custodire.

Le opere censite attualmente ammontano a 33.609, «ma in realtà sono molto di più - ipotizza padre Eduardo Parlato, Direttore dell'Ufficio dei Beni culturali della Curia e curatore dell'inventario -; saranno almeno centomila, visto che all'appello mancano tutti i beni appartenenti alle chiese che non sono della Diocesi, a quelle tenute dai religiosi e alle arciconfraternite». Ma ci sono anche opere che dovrebbero ritornare nelle chiese e invece sono conservate nei depositi dei musei. Un esempio per tutti è rappresentato dalle sedici tavole realizzate da Giorgio Vasari nel 1546 per gli armadi della sacrestia della chiesa di San Giovanni a

Carbonara. «Andate in mostra al Museo di Capodimonte, non sono più tornate indietro perché - fa notare padre Parlato - si disse che in quel contesto dialogavano con le altre opere. Più giusto poi, se di museo di tratta, tenerle al Diocesano».

La mappatura dei beni della Diocesi è stata realizzata grazie al contributo della Cei (otto per mille) e della Diocesi. La Cei li ha inseriti in un computer centrale ed elaborato un software che permette la consultazione «on line» mediante chiavi di accesso personali per ciascuna parrocchia. Il programma di inventariazione ha interessato 291 enti (parrocchie, chiese sussidiarie, palazzo arcivescovile, seminario), coinvolgendo ben 14 professionisti (storici dell'arte, conservatori di beni culturali e fotografi).

«Abbiamo raggiunto un risultato molto importante - ha detto il Cardinale Sepe - un traguardo reso possibile dall'impegno della Cei e dei nostri addetti.

Abbiamo l'obbligo morale di conservare il nostro patrimonio e metterlo a disposizione di tutti, perché l'evangelizzazione passa anche attraverso la cultura».

Importanza confermata anche da mons. Stefano Russo, direttore dell'Ufficio dei Beni culturali della Cei che ha sottolineato come fino ad oggi le 87 diocesi su 215 che hanno effettuato il censimento hanno inserito nella banca dati della Cei tre milioni e 300mila opere. Uno strumento indispensabile, dunque, visto che, come ha ricordato Gregorio Angelini, direttore dei Beni culturali della Campania, la maggior parte del patrimonio artistico del nostro Paese, proviene dalle chiese.

ale Crescenzo Sepe, l'inventario dei Beni Mobili Storico-Artistici dell'Arcidiocesi

# Beni Culturali della Chiesa

Enzo De Luca



chiamo universale della bellezza e dell'esperienza estetica - ha affermato il Porporato -, anche nella nostra Chiesa di Napoli siamo chiamati a riscoprire la finalità evangelizzatrice dell'arte quale ponte di riavvicinamento con tanti che hanno perduto il rapporto con la fede». Da qui nasce anche il richiamo alla salvaguardia: «La Chiesa nei secoli passati ha perso molte opere. Ora ha l'obbligo morale di conservare ciò che possiede. Grazie alla pubblicazione dell'inventario restituiremo a tutti contenuti di fede e di cultura. È questo lo "spirito del Giubileo" incarnato nelle opere».

E lo "spirito del Giubileo" appare evidente anche nella capacità che il progetto ha avuto di mettere insieme tantissime persone, esperti del settore, ma soprattutto tanti studenti che hanno fatto esperienza sul campo: «ora la messa in opera di un sistema come questo - ha aggiunto il Cardinale - comporta per tanti giovani la possibilità di poter proseguire il progetto nel futuro per renderlo il più utile possibile per tutta la comunità».

Insomma, in forza del suo valore anzitutto pastorale, il patrimonio storico-artistico è ordinato all'animazione del popolo di Dio.

Esso giova all'educazione della fede e alla crescita del senso di appartenenza dei fedeli alla propria comunità.

In molti casi è espressione dei desideri, dell'ingegno, dei sacrifici e soprattutto della pietà di persone di ogni condizione sociale, che si riconoscono nella fede.

Nel pieno "spirito del Giubileo" e del Piano Pastorale Diocesano che vede nell'incarnazione territoriale l'approccio determinante di ogni azione ecclesiale, il tesoro artistico d'ispirazione cristiana può dare dignità al territorio, costituisce un'eredità spirituale per le future generazioni e va riconosciuto come mezzo primario d'inculturazione della fede nel mondo contemporaneo, poiché la via della bellezza apre alle dimensioni profonde dello spirito e la via dell'arte d'ispirazione cristiana istruisce tanto i credenti quanto i non credenti al trascendente.

## Una banca dati per salvaguardare la memoria storica Il volto storico e creativo della comunità diocesana

di Eduardo Parlato\*

La legislazione, sia ecclesiastica che civile, attribuisce al Parroco pro-tempore la responsabilità della tutela dei beni culturali immobili e mobili dell'ente parrocchia, che il parroco assume nel momento della formalizzazione della nomina. Per una identificazione ufficiale di questi beni la Cei e l'Arcidiocesi di Napoli hanno promosso il programma d'inventariazione che oggi viene pubblicato.

I dati dell'inventario dei beni culturali mobili, la cui redazione ha visto le parrocchie napoletane impegnate negli anni scorsi, sono stati consegnati alla Cei che li ha inseriti in un computer centrale. La stessa Cei ha elaborato un software che permette la consultazione "on line" mediante chiavi di accesso personali per ciascuna parrocchia cui ha aderito l'Arcidiocesi di Napoli (prima tra le grandi Diocesi). La pubblicazione intende ufficializzare, quindi, la consegna dell'inventario in modo "virtuale" già avvenuta mediante la consegna a tutti i Parroci delle "chiavi di accesso virtuali" (utente e password) che permettono loro la visione e la verifica on line dell'inventario del proprio patrimonio. L'elenco degli oggetti dei quali ogni parroco ha la responsabilità diventa pertanto, con questa consegna, strumento basilare per la conoscenza dei beni stessi e utile a favorire iniziative di tutela, conservazione e valorizzazione.

L'inventario ha riguardato il patrimonio variamente espresso nelle opere di architettura, scultura, pittura, arredi, suppellettili, vesti liturgiche, strumenti musicali, ecc. presenti nelle nostre chiese. Queste opere costituiscono il volto storico e creativo della nostra comunità, modellato dal culto, dalla catechesi, dalla carità e dalla cultura mediante cui si è appresa e vissuta la fede in Gesù, nostro Salvatore. Esse sono, quindi, la testimonianza concreta della creatività



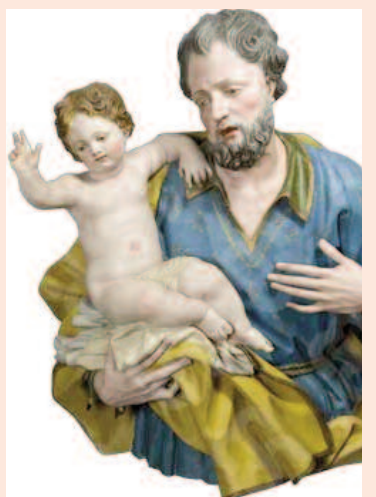
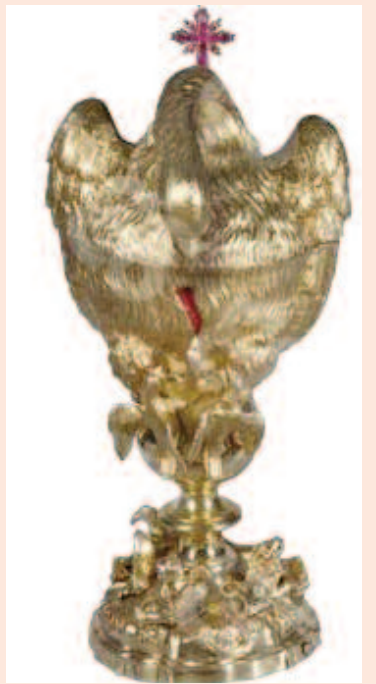
artistica espressa dalle comunità che si sono susseguite nella storia bimillenaria della cristianità napoletana: un patrimonio che ha inciso significativamente nel complesso dei beni culturali del nostro territorio sia per la quantità e varietà, sia per la qualità e la bellezza. Non si possono dimenticare, infatti, gli insigni artisti che hanno messo il loro genio a servizio della Chiesa e della spiritualità della nostra gente. La conservazione di tale patrimonio e la conoscenza di ogni singolo bene culturale si propongono come il passo previo e fondamentale per salvaguardare la memoria storica e la continuità della fruizione nel contesto ecclesiale e culturale. A questo obiettivo intende essenzialmente servire l'inventario realizzato.

Il programma di inventariazione ha interessato 291 enti (Parrocchie, chiese sussidiarie, Palazzo Arcivescovile, Seminario). È iniziato nel mese di novembre 2004 coinvolgendo ben 14 professionisti (storici dell'arte, conservatori di beni

culturali e fotografi) ed è consistito, essenzialmente, nella raccolta dei dati minimi indispensabili dei singoli beni per una corretta azione di tutela, conservazione e restauro. Sono stati rilevati i dati relativi alla collocazione, alla materia e alla tecnica, allo stato di conservazione, nonché alla titolarità, alla sua inequivocabile individuazione fisica, supportata ovviamente dalla necessaria documentazione fotografica.

L'attiva collaborazione dei parroci è stata essenziale per portare a compimento il progetto. Il programma si è concluso nel mese di settembre 2011. Ci si augura che la consultazione dell'inventario informatizzato possa costituire il ripristino di un itinerario originale per l'educazione alla fede e uno strumento di tutela contro il rischio di furti, di vandalismo, incuria, insostituibile per l'amministrazione, la tutela, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico.

\*Direttore dell'Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi di Napoli



## Beatificazione del Venerabile Mariano Arciero

A cura della Postulazione della Causa di Beatificazione del Venerabile Mariano Arciero (1707-1788) sono state recapitate ai decanati dell'Arcidiocesi di Napoli, le buste con il materiale utile per poter partecipare, sabato 24 giugno, alla Beatificazione. Il Venerabile è vissuto, dall'infanzia e sino all'Ordinazione sacerdotale (1731) e poi dal 1751 fino alla morte, a Napoli, nella zona intorno alla Cattedrale, svolgendo attività pastorale nelle chiese dei Girolamini, di San Gennaro all'Olmo, Santa Maria di Portosalvo e Santa Maria di Costantinopoli. All'interno della busta, oltre alla piccola biografia, vi sono le modalità per partecipare a Contursi Terme che devono essere recapitate entro e non oltre il 24 maggio al Comitato a Contursi Terme. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al postulatore romano della causa che è don Francesco Rivieccio (33.55.77.77.26).

**Comitato diocesano Beatificazione e Postulazione del Venerabile Mariano Arciero**

\*\*\*

## Sagra a Sant'Eframo Vecchio

Sabato 5 e domenica 6 maggio

I Frati Cappuccini del convento di Sant'Eframo Vecchio in Napoli, insieme con l'Ordine Francescano Secolare, la Gifra e gli Araldini, organizzano una Sagra nel Chiostro del loro convento, sito nell'omonima piazza, n. 21 (081.751.94.03), alla quale sono invitati tutti coloro che desiderano trascorrere due serate liete, consumando leccornie del passato: fagioli con le cozze, gattò di patate alla napoletana, parmigiana r'a nonn', pizzette alla montanara e tante altre pietanze tutte da scoprire. Le serate saranno allietate da ospiti e gruppi che richiameranno la Napoli Antica con canzoni, balli e costumi. Alla Sagra è abbinata una Lotteria di beneficenza con estrazione finale in programma alle ore 22.30 di domenica 6 maggio.

# San Luigi Grignion de Monfort Il mirabile trattato sulla devozione a Maria

di Michele Borriello

Nella lettera autografa di Papa Benedetto XV del 19 aprile 1916, in occasione del secondo centenario della morte di San Luigi Grignion de Monfort, così scriveva al Generale della Congregazione di Maria, a proposito dell'opera "Trattato della vera devozione alla Santa Vergine": «Per ben adempiere la missione che il Signore vi ha affidato di promuovere il culto verso la Madre di Dio, San Luigi vi lasciò la sua opera di soavissima unzione e solidissima dottrina, affinché la spiegaste al mondo intero».

Stando alla tradizione, il Santo compose il suo Trattato nell'eremo di Sant'Eligio alla Rochelle, dopo il 1712. Lo scrisse, come risulta dal paragrafo 110, negli ultimi anni della sua vita. Non lo pubblicò, sia perché morì durante la predicazione di una missione il 28 aprile 1716, sia, forse, perché attendeva tempi migliori e cioè che finisse nel dimenticatoio, il giansenismo. Il testo sottratto alla furia devastatrice della Rivoluzione francese, fu sepolto in un cofanetto della biblioteca dei missionari monfortiani.

Tornò alla luce il 22 aprile del 1842. Quel giorno segnò ancora una grande vittoria per la Vergine Maria: la causa di beatificazione del Monfort era già stata introdotta a Roma. Appena scoperta l'opera ed autenticata, fu trasmessa alla Congregazione dei Riti. Il 7 maggio del 1853 fu proclamato dalla stessa il giudizio favorevole. Da allora ha avuto migliaia e migliaia di edizioni, nelle principali lingue del mondo.

Il nostro protesta altamente nel paragrafo 118 che, avendo letto quasi tutti i libri sulla devozione a Maria e conversato con dotti e sicuri teologi, «non ha conosciuto né imparato pratica di devozione a Maria simile a quella che sta per esporre». Le sue fonti sono numerosissime e vanno da Sant'Agostino a Sant'Anselmo e San Bonaventura, come Sant'Ireneo e San Giovanni Damasceno.

Ma rimane indipendente per l'assimilazione degli argomenti scelti, per la pienezza della sua dottrina, dove la pratica si affianca alla teoria, per la sua precisione e per la chiarezza e profondità e per lo zelo dolce e veemente, quasi ispirato che anima la sua opera. Il Trattato è, dunque, l'opera non di un oratore, ma di un teologo e di un mistico. È l'opera di un missionario. Il Monfort, asceta e mistico ha, anzitutto, sperimentato nella sua vita e nell'anima gli effetti salutari della vera devozione mariana. La sua viva dottrina è, più che il frutto dei suoi studi vastissimi, la fioritura della sua personale e tenera devozione a Maria.

L'incipit è tutto un programma: «Il nostro amore verso la Madonna, per essere entusiasta,



deve essere teologico». E poi, con un colpo d'ala, ci trasporta dinanzi ad uno splendido panorama: «È per mezzo della Santissima Vergine Maria che Gesù Cristo è venuto al mondo, ed anche per mezzo di Lei che Egli deve regnare nel mondo». È il tema fondamentale dell'opera ed il Santo non si stancherà di ripeterlo con luminose variazioni. Ma qui, appena enunciato, ecco che ci si incanta rapito dall'umiltà e dalla gloria di Maria. Continua, innalzando come una Cattedrale, descrivendo fervorosamente le relazioni della Vergine con la Santissima Trinità e il ruolo nel mistero dell'Incarnazione del Verbo.

Il libro si chiude con un saggio pratico del nostro filiale abbandono nelle mani di Maria. Fra l'esordio e la conclusione il Santo sintetizza una vera piccola summa, dove i consigli, le pratiche, le sue posizioni ascetiche e mistiche e anche profetiche, si fondono con l'esposizione dottrinale e per costituire una teologia mariana viva ed attraente. Il capolavoro monfortiano si divide nettamente in due parti: la vera devozione e la perfetta devozione a Maria.

La prima parte è indispensabile introduzione alla seconda. L'autore al paragrafo 60, fino a quel punto, ha parlato della necessità della

devozione a Maria e che, subito dopo, dirà in che cosa essa consista, dopo aver stabilito quella verità fondamentale di cui sopra. Smaschera, quindi, le false devozioni e descrive la qualità della vera devozione e cioè che deve essere interiore, tenera, santa, costante, disinteressata. Ne enumera, di conseguenza, le pratiche che divide in pratiche comuni e pratiche perfette. Le pratiche comuni sono parecchie e, in compendio, la prima è quella di onorare Maria con culto di iperdulia, cioè stimarla e onorarla più di tutti i Santi.

Poi: meditare le sue virtù, contemplare le sue grandezze, farle atti di amore, di lode, di riconoscenza, invocarla con tutto il cuore, offrirsi a Lei. Infine, intraprendere, continuare e terminare tutte le proprie azioni per mezzo di Lei, in Lei, con Lei. E, inoltre, la vera devozione a Maria ma anche pratiche esteriori come iscriversi a una congregazione, entrare negli Ordini religiosi istituiti sotto il suo nome, celebrare le sue lodi e, raccomanda infine, la recita «con attenzione, devozione e modestia» del Santo Rosario.

La seconda parte tratta dell'oggetto specifico dell'opera: la perfetta devozione a Maria Santissima. Il Monfort inizia col dire in che cosa consiste la perfetta devozione: una totale consacrazione di sé a Gesù Cristo, per le mani di Maria, in altre parole la perfetta Rinnovazione dei voti Battesimali.

Quali sono i motivi che il Monfort propone per cui si deve abbracciare la perfetta devozione? Con essa si raggiunge il fine della devozione: la gloria di Dio, la sottomissione a Dio, la consacrazione al Cristo. Infatti Essa ci consacra interamente al servizio di Dio, ci fa praticare l'umiltà del Cristo, purifica le nostre azioni. È un mezzo eccellente per procurare la maggior gloria di Dio. Questa devozione è una via facile, breve, sicura e perfetta quanto al modo. Quanto alla forma ci dona l'amore perfetto verso Dio, come Maria, quanto alla durata è per sempre per cui il nostro abbandono a Maria ci rende partecipi della sua fedeltà alla grazia.

Il Santo non ebbe il tempo di scrivere l'Atto di Consacrazione a Maria che è il culmine della perfetta devozione. Quello che in realtà è ricavato da un'altra opera monfortiana: "L'amore dell'Eterna Sapienza". L'invocazione finale è di grande intensità e di grande amore: «O Vergine fedele, rendimi in ogni cosa un tale perfetto discepolo, imitatore e seguace della sapienza incarnata, Gesù Cristo, tuo Figlio, che io giunga per tua intercessione e sul tuo esempio alla pienezza dell'Età sua in terra e della sua gloria in Cielo».

### Apostolato della Preghiera

## «Ristabilire la giustizia e rieducare i colpevoli»

«Ero in carcere e siete venuti a trovarmi»: con queste parole, riportate dall'evangelista Matteo, Gesù si identifica con chi vive in situazioni di penosa sofferenza e sente l'esigenza di ricevere un'espressione di umanità e di conforto, considerando fatto o rifiutato a sé tutto ciò che viene reso o negato a coloro di cui Egli si è reso fratello, prendendo un corpo nel grembo di Maria per opera dello Spirito Santo.

Visitare i carcerati è una delle opere di misericordia corporale espressamente menzionata nel Catechismo della Chiesa cattolica. Giustizia, misericordia e carità sono i cardini della dottrina sociale della Chiesa. Lo ricordò Papa Benedetto XVI, in occasione della sua visita ai detenuti del carcere di Rebibbia il 18 dicembre 2011. Successivamente, per la Via Crucis presieduta il 30 marzo 2012 dal suo Vicario Generale della Diocesi di Roma, Card. Agostino Vallini all'interno dello stesso carcere, il Papa fece pervenire ai detenuti un suo personale messaggio: «Il carcere serve per rialzarsi dopo essere caduti, per riconciliarsi con se stessi, con gli altri e con Dio, per poi rientrare di nuovo nella società».

Nella visita del 18 dicembre 2011, ai detenuti, il Pontefice aveva sottolineato l'urgenza di adottare sistemi giudiziari e carcerari idonei per ristabilire la giustizia e rieducare i colpevoli. «La Chiesa – fece osservare – riconosce la propria missione profetica di fronte a coloro che sono colpiti dalla criminalità e il loro bisogno di riconciliazio-

ne, di giustizia e di pace. I carcerati sono persone che meritano di essere trattati con rispetto e dignità. Il sistema di detenzione ruota attorno a due capisaldi, entrambi importanti: da un lato tutelare la società da eventuali minacce, dall'altro reintegrare chi ha sbagliato senza calpestarne la dignità e senza escluderlo dalla vita sociale». «È importante – conclude il Papa – promuovere uno sviluppo del sistema carcerario che, pur nel rispetto della giustizia, sia sempre più adeguato alle esigenze della persona umana, con il ricorso anche a pene non detentive o a modalità diverse di detenzione».

Sono certamente molte, oggettive e concrete per un credente, anche attivamente impegnato nella sua vita cristiana, le difficoltà a visitare i carcerati. Tuttavia, se egli vive la sua appartenenza a Cristo e alla Chiesa seconda la spiritualità dell'Apostolato della preghiera, non gli sarà impossibile, anche senza varcare la soglia di una struttura carceraria, far sentire a coloro che vi sono detenuti, la sua umana e cristiana vicinanza. Infatti, con la quotidiana offerta delle sue preghiere e sofferenze, vissuta in unione al sacrificio Eucaristico, otterrà da Dio di far sentire a ciascuno di loro, insieme con una viva esigenza di piena riabilitazione di fronte alla propria coscienza e di fronte alla società, il conforto della misericordia e del perdono di Dio.

Pasquale Puca sj

# Una campagna contro il bullismo

Una campagna di sensibilizzazione provocatoria ed originale, che punta all'ironia per demolire uno dei comportamenti che concorre all'abbandono e alla dispersione scolastica: il bullismo. Prodotta dagli studenti coinvolti nel progetto "S.F.I.D.E. - Scuole, Famiglie, Integrazione contro la Dispersione scolastica e l'Esclusione sociale", l'iniziativa è stata presentata venerdì 20 aprile nella Sala Giunta del Comune.

«Spesso il bullismo viene trattato senza andare a fondo. Viene visto sì come una piaga, una forma di prevaricazione e aggressività, ma contrastarlo solo con le parole non basta. Bisogna coinvolgere i giovani nella diffusione di comportamenti virtuosi che danno possibilità di relazioni corrette tra pari». Annamaria Palmieri, assessore all'Istruzione e alla Scuola è sicura: «Il contrasto alla dispersione scolastica non è una cosa da fare ex post, non si rimedia dopo con la 'scuola della seconda opportunità' ma prima, dentro le classi, non fuori. La scuola non è un presidio contro la dispersione: è un luogo in cui non dovrebbe esserci il pericolo di perdersi, o sperdersi, ma solo la possibilità di crescere e diventare cittadini».

Anche il sindaco Luigi De Magistris ha parlato del progetto che vede coinvolte associazioni e istituzioni a formare una rete con l'Istituto Professionale per i Servizi Commerciali Turistici Grafico Pubblicitari e della Moda Caracciolo Salvator Rosa, l'Istituto Comprensivo, Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di 1° grado Volino-Croce e l'Istituto Tecnico Industriale Leonardo Da Vinci: «Bisogna ribaltare l'idea del bullo e la scuola, soprattutto nei quartieri più difficili è punto di riferimento, è l'alternativa per richiamare i valori giusti, per capire che il bullo non è un forte, non è uno che sa farsi valere, non è un monello e non è uno scugnizzo. Ben vengano gli scugnizzi a Napoli, ben vengano i ragazzi che condividendo giocano a pallone per le strade della nostra città».

Francesco e Annamaria sono, invece, studenti del "Caracciolo". Chiedono aiuto per contrastare questo fenomeno: «Aiutateci a dare voce a chi non ne ha, occhi a chi non vede o non vuole vedere», dicono. Hanno realizzato, assieme ai loro compagni di scuola, la supervisione giornalistica di Gloria Esposito e la collaborazione di "AgoraVox" un video sul fenomeno della dispersione che sarà presentato al Festival del Giornalismo di Perugia. Accanto a loro erano presenti anche la presidente della III Municipalità Giuliana Di Sarno e il presidente della Fondazione "Con il Sud" Carlo Borgomeo che ha spiegato che "In un sud Italia caratterizzato dalle emergenze, quella dei giovani e della dispersione scolastica deve essere una priorità perché sciupare il capitale umano che abbiamo non è più possibile o tollerabile».

Il progetto di LTM Ong Internazionale, sostenuto dalla Fondazione "Con il Sud" in collaborazione con "Enel Cuore Onlus", patrocinato e promosso dall'Assessorato all'Istruzione vede coinvolti circa 200 ragazzi e 100 famiglie.



La Fondazione "In nome della vita"  
e l'Azienda ospedaliera Policlinico  
per i fanciulli meno fortunati

## Dona il sorriso ad un bambino

di Elena Scarici

Un protocollo d'intesa fra la fondazione "In nome della vita" promossa dal cardinale Sepe e il II Policlinico per offrire assistenza odontoiatrica ai minori bisognosi di Napoli. Il progetto si chiama "Dona il sorriso ad un bambino" ed è stato presentato il 18 aprile nel Salone arcivescovile. Ad attuarlo saranno i medici del Reparto di Odontoiatria e Ortodonzia pediatrica del II Policlinico. Ne ha spiegato le modalità il coordinatore, Gianmaria Fabrizio Ferrazzano: «il progetto tecnicamente è formato da due step. Nella prima fase i bambini bisognosi segnalati dalle parrocchie e attraverso la Fondazione in nome della vita e verranno visitati presso "La casa di Tonia". Successivamente, dopo aver individuato il problema, verranno curati dal reparto di Odontoiatria e Ortodonzia pediatrica del II Policlinico, che è un centro d'eccellenza di riferimento in Campania e in Italia».

L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla disponibilità offerta dall'azienda ospedaliera, diretta da Giovanni Persico, che ha spiegato: «Abbiamo messo a disposizione un reparto d'eccellenza per ridare un sorriso ai bambini bisognosi. Un sorriso che speriamo possa diventare un sorriso del cuore. È stato attivato in tre mesi e partirà a metà maggio».

Entusiasta il cardinale Sepe che ha ricordato come questo progetto sia pienamente inserito nello spirito del Giubileo: «Di fronte a nuove forme di povertà nascono nuove forme di solidarietà. Questo progetto nasce nello spiri-

to del Giubileo che ha invitato tutti a partecipare e corresponsabilizzarsi ottenendo risposte eccellenti. È vero che a Napoli c'è tanto male, ma c'è anche tanto bene. Fra le tante dimostrazioni delle realtà concrete del Giubileo c'è anche questa, è proprio vero che il bene è contagioso, progetti come questo devono essere d'esempio anche per gli altri».

A curare i piccoli pazienti sarà il primario Aniello Ingenito per l'odontoiatria: «Il nostro reparto fornisce 6mila prestazioni all'anno, e visitano 30 bambini al giorno, senza mai trascurare la prevenzione, non bisogna mai dimenticare che è importante curano anche i denti di latte, e che un bel sorriso è soprattutto sintomo di buona salute, soprattutto nei bambini».

Mentre dell'ortodonzia se ne occuperà Roberto Martina, per il quale «è importante una maggiore attenzione nel sistema sanitario alla pediatria ortodontica statale e non privata».

Con la convenzione, sarà possibile anche mettere in atto pratiche per la prevenzione di carie che, come sottolineato dagli intervenuti, rappresenta uno dei maggiori problemi, quello più diffuso tra i bambini. La fascia d'età interessata va da 0 a 18 anni.

Ha concluso Luca Trapanese della Fondazione "in nome della vita": «Tutti i nostri progetti sono rivolti alla tutela e alla promozione di famiglie e bambini: casa di accoglienza per mamme e bambini, ludoteca, laboratori pomeridiani per mamme e Aiutami a crescere e a settembre il kit scolastico».



### 5x mille

Alla Fondazione  
"In nome della vita"  
Onlus

C.F. 95122030638

Sostieni così i progetti di solidarietà promossi dal Cardinale Crescenzo Sepe, suo fondatore e presidente onorario a favore dei bambini e degli emarginati. Alcune tra le iniziative in corso:



**Aiutami a Crescere**

Sostiene ora oltre mille bambini segnalati dalle parrocchie con aiuti alimentari e per affrontare il percorso scolastico.



**Casa di Tonia**

Centro di accoglienza di donne incinte abbandonate e ragazze madri in difficoltà con i loro bambini, in attesa di decorosa sistemazione.



**Fondo Spes**

Promuove finanziamenti bancari senza interessi a chi ha una idea microimprenditoriale valida e le necessarie capacità.

Via Santa Maria degli Angeli  
alle Croci 12/G, 80137 Napoli  
(081.033.20.10 -  
081.549.20.18)  
[www.innomedellavita.it](http://www.innomedellavita.it)





## La dispersione scolastica: il caso Napoli

**All'Istituto per gli Studi Filosofici ne parla il sottosegretario all'Istruzione Rossi Doria**

«Il fenomeno della dispersione scolastica e il degrado socio-economico come fattore discriminante nell'Italia meridionale: il caso Napoli» è il titolo della ricerca che verrà presentata venerdì 11 maggio, alle 16,30, presso la sede dell'istituto italiano per gli studi filosofici, via Monte di Dio, 14. La ricerca è stata realizzata dalla Fondazione «Adone Zoli» in collaborazione con l'Istituto di studi politici «S. Pio V». All'incontro - presieduto da Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale - interverrà il sottosegretario all'Istruzione, Università e Ricerca, Marco Rossi Doria. Nell'occasione avrà anche luogo la consegna delle targhe «Coerenza» a Raffaele Cananzi, Antonio Iodice e madre Rosanna Russo e del Premio «Adone Zoli» 2012 (30ma edizione) a Michele Maria Ippolito autore della monografia «L'impegno sociale delle Acli di Napoli dalla fondazione ad oggi».



*Earth Day 2012 - Mobilitiamo il Pianeta*

# Un miliardo di azioni verdi

*Celebrata a Napoli la Giornata della terra con un concerto a chilometri zero*

Ogni anno, da 42 anni, in tutto il mondo il 22 aprile è la Festa della Terra, e l'Italia anche nel 2012 ha partecipato con un grande concerto e numerose iniziative a favore dell'ambiente. Nel mondo sono oltre 500 milioni le persone che celebrano questo straordinario momento di festa, in oltre 175 Paesi, grazie all'impegno dei 22mila partner dell'Earth Day Network. Per l'edizione 2012, Earth Day Italia, assieme a Serena Dandini e agli artisti che hanno dato voce al messaggio di sostegno per l'ambiente, ha deciso di portare il cuore del proprio impegno a Napoli con un grande concerto tenutosi al Palapartenope. Questa scelta rispetta la volontà di condividere i valori di Earth Day in una città che sta lavorando per un attuare un forte cambiamento organizzativo, sociale e ambientale.

Il concerto cambia e abbandona la veste tradizionale appropriandosi dei canoni di comunicazione oggi più diffusi e capillari, in grado di raggiungere chiunque e ovunque senza necessità di generare spostamenti e quindi emissioni. L'ospite internazionale di quest'anno è stata Anggun, la cantante di origine indonesiana ha offerto il proprio sostegno alla Fao come Ambasciatrice di Buona Volontà nella lotta alla fame nel mondo. Nel 2011, Anno Internazionale delle Foreste, Anggun si è impegnata in progetti di rimboscimento nelle zone costiere colpite dal disastro dello tsunami in Indonesia.

«Ho deciso di offrire il mio sostegno e il mio impegno alla campagna mondiale contro la fame della Fao - ha dichiarato Anggun - affinché tutte le persone che vivono al limite della povertà estrema possano risolvere il problema della fame alla radice, con le proprie mani».

Sul palco di Earth Day Italia 2012 anche Rezophonic, un progetto musicale e sociale nato nel 2006 da Mario Riso, che prevede la realizzazione di dischi, i cui ricavati vengono devoluti ad Amref (African Medical and Research Foundation) ed utilizzati per la realizzazione di pozzi d'acqua nella regione del Kajiado tra Kenya e Tanzania. Ad oggi sono stati realizzati 128 pozzi, 13 cisterne per la raccolta dell'acqua piovana e 3 scuole.

Le emissioni di anidride carbonica prodotte dall'organizzazione del concerto verranno compensate con l'acquisto di crediti di carbonio generati da interventi di creazione e tutela di circa 13.000 mq di foreste in Costa Rica.

Il tema scelto per l'edizione 2012 dell'Earth Day nel mondo è «Mobilitiamo il Pianeta - Un Miliardo di Azioni Green», una campagna il cui obiettivo è invitare chiunque a compiere, anche nell'ambito della propria quotidianità, tutte le azioni possibili che possano contribuire alla salvaguardia dell'ambiente.

Un invito che ad oggi ha generato già oltre 940 milioni di iniziative e che ha come traguardo quello di raggiungere la cifra di un miliardo di azioni verdi per il Summit Mondiale di Rio de Janeiro 2012.

Il summit è espressione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed è volto a indirizzare i Governi e la società civile a definire obiettivi comuni per la tutela degli equilibri del Pianeta e lo sviluppo sostenibile. Si terrà dal 20 al 22 di giugno 2012 a Rio de Janeiro venti anni dopo il Vertice della Terra tenutosi sempre in questa città nel 1992.

*Campagna Unicef*

## Contro la mortalità infantile

*Dal 7 al 28 maggio con un sms o una chiamata da fisso al 45505*

Ogni giorno nel mondo muoiono ancora 22.000 bambini sotto i 5 anni per cause facilmente prevenibili, muoiono per malattie che si possono curare, muoiono perché malnutriti. Per l'Unicef questo numero non è accettabile e vuole arrivare a zero.

Per questo rilancia a maggio la grande campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi «Vogliamo zero» per combattere la mortalità infantile. Per raggiungere questo grande obiettivo, l'Unicef deve continuare a portare interventi salvavita nelle zone più povere del mondo, laddove le condizioni economiche, sociali e igieniche sono drammatiche.

La vaccinazione, che costa pochi centesimi, è sicuramente uno degli interventi più efficaci e decisivi per salvare la vita di un bambino e garantirgli la sopravvivenza nei primi anni di vita. Per arrivare a zero mortalità infantile, l'Unicef deve impegnarsi al massimo per far sì che il più alto numero di bambini sia vaccinato.

Nel 2011 l'Unicef ha fornito circa 2,5 miliardi di dosi di vaccino. La vaccinazione è uno degli interventi più potenti ed efficaci per la salute e il benessere umano. Ogni anno le vaccinazioni prevenivano 2,5 milioni di morti infanti-

li. Oggi il tasso globale di immunizzazione è il più alto della storia con oltre l'80 per cento dei bambini vaccinati. Ma è necessario raggiungere tutti quei bambini che ancora non sono protetti dalle principali malattie dell'infanzia.

La campagna «Vogliamo zero» si pone l'obiettivo di finanziare i programmi dell'Unicef nei Paesi in via di sviluppo per salvare centinaia di migliaia di bambini con cure semplici e a basso costo.

Con un sms al 45505 da cellulare Tim, Vodafone, Wind, 3, PosteMobile, CoopVoce, Tiscali e Noverca o chiamata allo stesso numero da rete fissa da Telecom Italia, Infostrada, Fastweb, TeleTu e Tiscali è possibile donare 2 euro all'Unicef

Due semplici euro per l'Unicef e per tanti bambini hanno il valore di una vita, anzi di più: con 2 euro è possibile vaccinare contro il morbillo 11 bambini; con 2 euro si possono vaccinare contro la poliomielite 6 bambini; con pochi euro, quindi si può fare la differenza nella vita di un bambino.

Per sostenere la campagna «Vogliamo zero» è possibile anche con: versamento on line su [www.unicef.it/vogliamozero](http://www.unicef.it/vogliamozero); donazione attraverso il numero verde 800 745 000; donazione



sul conto corrente postale 745000 o bancario IBAN: IT21 T076 0103 20000000 0745 000, intestato a: Comitato Italiano per l'Unicef, via Palestro, 68 - 00185, Roma.

Per maggiori informazioni: Comunicazionisociali srl - 02.439.07.02 - 339.698.98.31 email: [ufficiostampa@comunicazionisociali.it](mailto:ufficiostampa@comunicazionisociali.it) Ufficio stampa Unicef Italia: 06.47.80.93.55 - 366.64.38.651 e 335.727.58.77, e-mail: [press@unicef.it](mailto:press@unicef.it) sito-web: [www.unicef.it](http://www.unicef.it)



## Passioni barocche in musica

*La Primavera musicale della Nuova Orchestra Scarlatti al Museo Diocesano*

La chiesa barocca di Santa Maria Donnaregina Nuova, sede del Museo Diocesano di Napoli, è la cornice ideale per il teatro delle passioni barocche, portato in scena dalla Nuova Orchestra Scarlatti per la sua Primavera musicale.

Il 21 aprile è stato applauditissimo il concerto intitolato proprio "Passioni barocche", con l'ottima performance del soprano Giacinta Nicotra e Francesco Solombrino come primo violino concertante.

L'apertura con Alessandro Scarlatti, con la "Sinfonia di Concerto grosso n. 10 in la minore per flauto e archi", a introdurre con il suo ritmo variegato il gioco delle passioni barocche appunto, gioco che incrocia sacro e profano, amore e guerra, incarnandosi principalmente nel personaggio biblico di Giuditta. La celebre eroina in nome della fede e della libertà riesce ad avere la meglio sul nemico Oloferne, sfruttando l'arma della seduzione. Amore e odio, fascino e virtù guerresche si mescolano nella musica e nelle parole, e ne emerge la Giuditta tenera e dolce dell'aria *Veni veni* tratta dalla *Juditha triumphans* di Antonio Vivaldi ma anche quella seducente di Alessandro Scarlatti, nell'aria *Seritorno* da *La Giuditta*.

Vorticoso il ritmo della *Semiramide riconosciuta* di Nicola Antonio Porpora, con l'aria di Scitalce – ex amante della regina Semiramide – "Vorrei spiegar l'affanno", in cui emergono tutti i suoi dubbi e tormenti sentimentali, e l'aria di Semiramide "Fuggi dagli occhi miei", piena di ira nei confronti dell'amante.

Una vera tempesta musicale è poi quella vivaldiana dell'aria di Vagaus "Armatae face et anguibus", tratta sempre dalla *Juditha triumphans*, che presenta questa volta il personaggio di Vagaus, servo fedele di Oloferne, che ne scopre il cadavere decapitato, ed esprime tutta l'ira folle degli sconfitti, totalmente impotenti dinanzi alle circostanze che li hanno portati a perdere.

L'itinerario delle passioni barocche – ideato da Giacinta Nicotra, specialista di musica settecentesca – prosegue con Händel (Ouverture e Arioso di Dorinda da *Orlando*) e Francesco Durante (*Affettuoso* dal Concerto II per archi in sol minore), per concludersi con il celeberrimo *Don Giovanni* di Mozart, precisamente con l'aria di Donna Elvira – ottimamente interpretata da Giacinta Nicotra – "Mi tradì quell'alma ingrata".

Eloisa Crocco

## Dio, comunque

*Un libro per salvare i bambini del Guatemala*

Un libro per salvare i bambini del Guatemala. È questo l'obiettivo di "Dio, comunque", toccante testimonianza della missione di padre Angelo Esposito, in veste di fidei donum, a Tajumulco e Tacaná, entrambe nella Diocesi guatemalteca di San Marcos. Per poter coordinare meglio la sua opera ha fondato Hermana Tierra, associazione Onlus che dall'Italia raccoglie i fondi per finanziare l'opera di padre Angelo. Grazie ai suoi contributi il sacerdote ha potuto istituire 30 borse di studio e aiutare le donne guatemalteche a trovare lavoro. "Dio, comunque" è stato scritto per raccogliere i proventi del prossimo progetto di padre Angelo, un ospedale-rifugio per i bambini guatemaltechi, in un paese falcidato da un'altissima mortalità infantile.

Il libro è stato presentato nella chiesa di Santa Maria del Rifugio, sede del

Centro diocesano Missionario da cui proviene padre Angelo. All'evento hanno presenziato don Michele Autuoro, responsabile del Cdm, il Vice Presidente di Hermana Tierra, Ciro Pirone e padre Alex Zanotelli. Il libro illustra la situazione del Guatemala, paese martoriato da una guerra civile con oltre 200000 morti, dove i bambini sono costretti a lavorare nei campi di papaveri per la produzione oppiacea. Padre Angelo nel suo libro cita le esperienze drammatiche dei vescovi locali, come Juan José Gerardi, autore del volume "Guatemala Nunca Mas" forte denuncia al fenomeno dei *desaparecidos*, e che costò la vita a Gerardi due giorni dopo la presentazione del libro.

Il titolo, "Dio, comunque", simboleggia la volontà di affidarsi al Signore anche di fronte al dramma del Guatemala. «È il Dio dei poveri, degli oppressi, de-

gli esclusi», ha detto Padre Zanotelli - dobbiamo recuperare questo volto di Dio, e mai come oggi, in questa Europa, è difficile parlarne. Padre Angelo ci fa sbarazzare delle false idee su Dio e ci invita a recuperare il vero Dio. Siamo chiamati a testimoniare Dio anche se la gente non ci crede». L'esperienza di Padre Angelo è letta da Zanotelli come un invito alla conversione e testimonianza di una «Chiesa che è comunità, che ha a che fare con la realtà. È un richiamo che serve anche per noi. Il contatto con esperienze come quella di Padre Angelo deve cambiare la nostra pastorale». A tal proposito ha citato una sua frase come sunto del messaggio che vuole trasmettere il libro: «Se eravamo lì è perché fede e quotidiano vanno sempre insieme. Il Cristiano è colui che si impegna».

Davide Esposito



4° Festival del  
Cortometraggio

## I Corti sul Lettino Cinema e Psicoanalisi

Sono aperte le iscrizioni per la quarta edizione del Festival del Cortometraggio "I Corti sul Lettino - Cinema e Psicoanalisi", diretto dallo psichiatra e critico cinematografico Ignazio Senatore ed organizzato da Pietro Pizzimento. Una manifestazione che grazie alla partecipazione nelle passate edizioni come presidenti della giuria di registi del calibro di Roberto Faenza, Giuseppe Piccioni e Marco Risi, è diventato un appuntamento di rilevanza nazionale per tutti i filmmaker italiani e stranieri. L'evento si svolgerà il 3 ed il 4 settembre 2012 e vedrà premiati il migliore cortometraggio, regista, sceneggiatore, attore ed attrice protagonista, fotografia, documentario e colonna sonora e ci sarà spazio per il miglior corto premiato dal pubblico. Per regolamento ogni opera deve avere una durata massima di 60 minuti, inclusi i titoli di testa e di coda e sono ammessi anche i cortometraggi già presentati o già premiati in altri concorsi. L'iscrizione al 4° Festival del Cortometraggio "I Corti sul Lettino - Cinema e Psicoanalisi" è gratuita e la data di scadenza è il 31 maggio 2012. L'evento ad ingresso gratuito si svolgerà il 3 e 4 settembre 2012 dalle ore 21.00 alle 24.00, nell'ambito della Rassegna "accordi @ DISACCORDI" - XIII Festival del Cinema all'Aperto, presso il Parco del Poggio a Napoli. I partecipanti dovranno inviare alla segreteria del concorso una copia digitale del cortometraggio e la scheda di adesione al bando che si può scaricare dal sito [www.cinemaepsicoanalisi.com](http://www.cinemaepsicoanalisi.com) Informazioni: [igsenat@tin.it](mailto:igsenat@tin.it)

Lo scorso 8 marzo il 27° anniversario del ritorno al Padre della Serva di Dio Madre Letizia Zagari, Fondatrice delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia

## La donna dei due pani che parla ancora all'umanità

servizio a cura di Valeria Chianese

Come ogni 8 marzo, ormai da ventisei anni, le Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia ricordano il passaggio alla vita celeste della Fondatrice, la Serva di Dio Madre Letizia Zagari.

Nella chiesetta della Casa generalizia Oasi del Santissimo Sacramento ad Ercolano, dove riposano le spoglie terrene di Madre Zagari, si è tenuta la commossa e solenne celebrazione dell'Eucaristia in suffragio. Le suore erano tutte riunite, presenti la Superiora generale madre Candida Nocito e la Segretaria generale suor Gemma Iardino, insieme ai bambini che frequentano le scuole, materna ed elementare fondate da Madre Letizia, e alle famiglie, con i giovani e con una folla di fedeli e devoti. Ha celebrato la Santa Messa don Marco Ricci, parroco della chiesa Santa Maria della Consolazione ad Ercolano, che ha conosciuto Madre Zagari da bambino.

«A distanza di tanti anni – ha ricordato nell'omelia – Madre Letizia è una donna che ha ancora molto da dire all'umanità di oggi, alla Chiesa intera. Perché – ha sottolineato – Madre Letizia è stata una donna che ha racchiuso in sé tutte le virtù: ecco perché noi aspettiamo che la Chiesa la riconosca come Beata».

Don Marco ha intrecciato i suoi ricordi personali con la vita di Madre Zagari, «persona molto semplice, molto umile e la sua vita è stata piena di sofferenze e di dolore – ha detto. – Ella si è trovata a vivere in un periodo storico particolare, dove spiccano due avvenimenti di grande importanza e rilevanza storica: la seconda guerra mondiale e il Concilio Vaticano II, questo nel cuore cioè della riforma della Chiesa».

Ma perché l'attesa della canonizzazione, perché il riconoscimento come Beata? «Madre Letizia – ha spiegato don Marco Ricci – è beata perché per tutta la sua vita ha confidato in Dio. Si è consacrata a Lui, cioè si è messa a disposizione della santità. Fai di me quello che vuoi, ha detto Madre Letizia, perché io diventi santa e riesca a santificare le persone che incontro sul mio cammino: questo significa consacrarsi. Allora Madre Letizia è donna beata perché



confidava in Dio, consacrata perché aveva messo a disposizione di Dio la sua vita, che non dipendeva più dalle sue idee ma dal Vangelo, dalla Parola di Dio. Quindi era una donna obbediente perché ascoltava».

Donna beata, donna consacrata, donna obbediente, donna dell'apostolato ha elencato don Marco non dimenticando quindi l'attività evangelizzatrice di Madre Letizia in particolare tra le giovani della Manifattura Tabacchi a Napoli e tra i bambini poveri. «In lei – ha ripreso don Marco nell'omelia – la preghiera è testimonianza concreta, non è qualcosa di astratto. Madre Letizia possedeva una ricchezza infinita: l'amore per Gesù, per l'Eucaristia, per il Sacro Cuore. E con la sua preghiera ha fatto grandi cose».

E si è soffermato pure sul forte legame che

Madre Letizia aveva con il Seminario e con i sacerdoti, che aiutava con le preghiere e sosteneva materialmente, tanto che l'arcivescovo di Napoli cardinale Corrado Ursi la nominò Madre dei Seminaristi.

Don Marco infine ha ricordato Madre Letizia anche come la donna dei fiori: «Amava i fiori – racconta. – A noi bambini raccomandava di dire sempre quando pregavamo: Gesù vi voglio bene, Gesù vi mando un fiore».

Ecco, quel fiore era la cosa più bella, i nostri sacrifici erano i fiori dati a Gesù, un gesto d'amore. Lei era veramente una Madre, aveva la stessa dolcezza, la stessa premura della Madonna che lei amava nel nome di Nostra Signora dell'Eucaristia e con cui ha voluto chiamare le sue Suore, le sue Figlie».

## Una vita per Gesù e per la Chiesa

Letizia Zagari nacque a Napoli il 20 settembre del 1897 da Alfonso e Maria Zagari Caracciolo, genitori esemplari nella fede. Secondogenita di dieci figli fu educata in famiglia alla preghiera e alla devozione per la Vergine che invocherà poi con il titolo di Nostra Signora dell'Eucaristia.

Compiuti gli studi con ottimi risultati e conseguito il diploma magistrale il 4 luglio del 1916, Letizia, che desiderava proseguire gli studi, fu invece ben presto attratta dall'unico interesse che le ha sempre riempito il cuore: l'amore per Gesù. Era ancora bambina quando pronuncia il suo «sì» al Signore. Un sì che ha costantemente rinnovato nella vita.

L'unico suo desiderio fu sempre di consacrarsi al Signore e chiese perciò di essere accolta a Roma nella Congregazione del sacro Cuore. Un noviziato che non poté portare a termine per la morte del padre e per la salute cagionevole. Sotto la guida di valenti padri spirituali iniziò quindi il cammino di maturazione, di preghiera e di attività pastorale nell'Azione Cattolica.

Furono anni ricchi di esperienze, dedicati alla catechesi specialmente tra i fanciulli poveri e all'apostolato nel mondo del lavoro. Nella chiesa dei Santi Apostoli a Napoli iniziò la diffusione del culto eucaristico e comprese il richiamo del Signore: adorare Gesù Eucaristia, evangelizzare i fratelli, aiutare i più deboli e

poveri. Il momento decisivo avvenne il 4 dicembre del 1941 quando dinanzi al cardinale Alessio Ascalesi Letizia Zagari e altre giovani donne diedero vita alla 'Piccola Unione della Divina Eucaristia', che preparò il sorgere della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia il 5 agosto del 1948. L'Istituto esprime perfettamente il carisma eucaristico vissuto dalla Madre nella duplice dimensione della carità e della missionarietà.

«Nessun giorno senza amore e nessun istante del giorno senza Gesù Eucaristia, fatto dono dell'umanità»: è il pensiero di Madre Letizia che racchiude in sintesi il progetto di vita della Fondatrice.

L'8 marzo 1985, il venerdì della seconda settimana di Quaresima, alla fine della Via Crucis, Madre Letizia morì stringendo a sé il Crocifisso.

L'8 marzo 2005, nel cuore dell'Anno Eucaristico, Madre Zagari è stata eletta Serva di Dio per le molteplici virtù che fanno di lei una vivida luce nella Chiesa di Napoli. Il 16 maggio dell'anno scorso, a Roma, si è aperto il Processo per la Beatificazione della Serva di Dio Madre Letizia Zagari alla Congregazione delle Cause dei Santi presieduta dal Prefetto cardinale Angelo Amato.



## Una canzone per Madre Letizia

Anche quest'anno alla ricorrenza dell'anniversario della chiamata al Cielo della Serva di Dio Madre Letizia Zagari è stato abbinato il concorso a lei dedicato e che a lei si ispira. Per la XXII edizione le Suore hanno pensato di invitare i bambini dai 6 ai 10 anni ad inviare una canzone, che fosse già nota oppure originale. L'invito è stato raccolto da tanti ed hanno partecipato 34 bambini ascoltati dalla giuria presieduta dal direttore musicale maestro Maria Rosaria Montella con i maestri Nello Montella e Francesca Veniero. La giornata conclusiva della manifestazione canora, aperta a tutti i generi musicali, si è tenuta lo scorso 7 marzo nella Sala Madre Anna ad Ercolano. Il primo premio è andato a Martina Orviato di San Giovanni a Peduccio che si è presentata con il brano di Jovanotti 'A te'. Secondo premio a Nicola Cozzolino di Ercolano con 'Se bruciasse la città' di Massimo Ranieri. Terzo premio al coro Le Ginestre canterine, alunne del 2° circolo didattico di Ercolano, che hanno presentato un brano originale di Antonella 'Las Divinas'. Diploma di merito ad Antonio Cipollato con la canzone di Edoardo Bennato 'Il gatto e la volpe'. Ma per tutti ci sono stati regali e dolci.

## Gli incontri culturali del Meic sul Concilio Vaticano II

# Vocazione e missione dei laici

di Enzo Mangia

Le vicende postconciliari a 50 anni dal Concilio ecumenico Vaticano II continuano ad essere motivo di riflessione da parte del Meic di Napoli. L'incontro di aprile ha avuto come relatori Francesco Cananzi, Mario Di Costanzo e Alfonso Langella. Presentati da Lucio Fino, presidente del Gruppo Meic di Napoli, hanno parlato sul tema: "Vocazione e missione dei laici".

Langella ha affermato che occorre definire la caratteristica specifica dei laici, che è quella dell'indole secolare delle persone che ne fanno parte. Si è soffermato sui fini e sui diversi campi di apostolato dei laici ed ha osservato che le proposte avanzate dal Concilio e dalla teologia postconciliare sui laici non risultano realizzate, cioè è venuta a mancare la corresponsabilità dei laici nella vita della Chiesa. Circa poi i ruoli, dettati da una corretta teologia su carismi e ministeri, il tutto è rimasto in gran parte sulla carta con qualche eccezione relativa, per esempio al diaconato, al volontariato ed a qualche movimento spontaneo.

Un capitolo importante del Decreto conciliare, quello che riguarda la formazione dei laici è stato trattato da Raffaele Cananzi, il quale ha rilevato che la maggior parte dei fedeli laici, che frequentano anche la liturgia domenicale, non presenta un profondo *sensus ecclesiae*. Ciò significa che bisogna ravvivare un rinnovato amore alla Chiesa così come è da parte dei medesimi, suscitando anche un cammino di rinnovamento ecclesiale.

Occorre promuovere a livello decanale un corso per un itinerario formativo per laici. Il corso va concepito come aperto a tutti coloro che intendono partecipare, senza necessità di particolare titoli. Il corso dovrebbe essere costituito da quattro parti: approfondimento del tema sulla vocazione e missione dei laici nella vita della Chiesa, nella vita sociale e civile, in modo da garantire una chiara visione dell'impegno del fedele laico sui versanti della doppia cittadinanza (ecclesiale e civile); deve concernere la dottrina sociale della Chiesa, soprattutto



nei campi dell'antropologia cristiana e dell'economia, lavoro, situazione internazionale; deve rendere un organico approfondimento dei valori etici e dei principi giuridici della prima parte della Costituzione italiana con particolare riguardo verso la persona, la famiglia, la scuola, il lavoro, la politica, la sanità; deve comprendere lo studio delle attribuzioni e delle responsabilità delle politiche delle regioni e dei comuni, rivolte direttamente al bene comune locale.

Mario Di Costanzo ha avvertito la necessità di una ricerca seria su cosa fu il laicato cattolico a Napoli negli anni sessanta e settanta ed anche oltre. È pur vero che il '68 provocò sofferenze anche nel nostro mondo. Tanti giovani che stavano nell'Azione Cattolica, nei gruppi spontanei, poi hanno imboccato strade diverse.

Di Costanzo crede con forza nella speranza a condizione che si recuperi lo spirito del XXX Sinodo diocesano. La seconda condizione è nella riscoperta della Dottrina sociale della Chiesa. Intanto per quel di negativo, di passività, di inadempienze, che è avvenuto nel mondo cattolico, specialmente laicale, ha suggerito di fare un esame di coscienza.

Nel dibattito finale è intervenuto l'assistente don Antonio Terracciano che ha ricordato alcuni punti del XXX Sinodo diocesano, in cui si considera la famiglia "santuario domestico della Chiesa", la Chiesa considerata "in stato di missione", il fedele laico visto ciascuno con un proprio ministero "perché la Chiesa è tutta ministeriale". Terracciano ha proposto che sia il Meic a scrivere un libro sulla "Storia del laicato a Napoli dopo il Concilio".

## Lo spazio della fede

"Il cortile dei gentili" di Francesco Antonio Grana

di Fulvio Tessitore

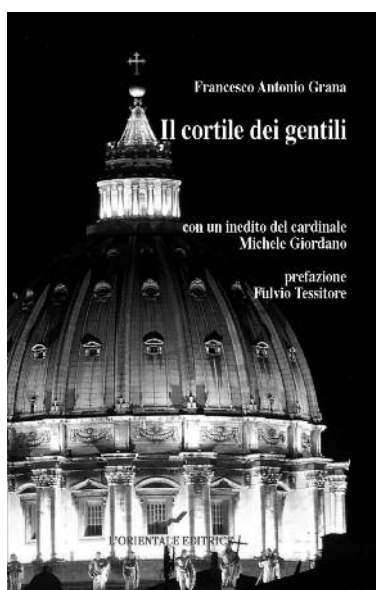
Francesco Antonio Grana è un giovane giornalista, ardente di fede, che si va procurando, con devota attenzione, una formazione di vaticanista. Ha già al proprio attivo alcune pubblicazioni sul pontificato di Benedetto XVI e oggi vi aggiunge quest'ultimo volumetto, "Il cortile dei gentili" (L'Orientale Editrice). È un commento di un programmatico discorso papale, che ha richiamato la necessità di un nuovo "cortile dei gentili". Ossia la spazio dell'atrio del Tempio di Erode dove potevano entrare i non circumcisi. Per Benedetto XVI costoro, oggi, dovrebbero essere sostituiti da quanti, senza conoscere Dio (gli atei), ne avvertono l'assenza. Per il pontefice costoro sono ben più numerosi dei non credenti dell'antico Israele, perché sono un po' tutti coloro che, a giudizio di Benedetto XVI, sono stati pervertiti dai caratteri fondanti del moderno, i quali, non assistiti dalla fede cristiana e cattolica, non hanno potuto e saputo temperare le straordinarie rivoluzioni della modernità con la sussistenza di valori antichi e sono perciò trascorsi dal fisiologico nel patologico. In qualche misura il pontefice ha la preoccupazione che la Chiesa di Roma sia, o rischi di essere una cittadella assediata da schiere di relativisti, intendendo per relativismo l'indifferentismo etico; coloro che pretendono di vivere "come se Dio non esistesse". Ossia il criterio col quale Benedetto XVI capovolge il gran principio di Grozio, il quale sosteneva che il diritto naturale "sussisterebbe anche se ammettessimo, ciò che non può farsi senza empietà, che Dio non esistesse", che era un modo per affermare il razionalismo liberale e laico, cercando di non incappare nelle condanne della Chiesa. Si tratta, insomma, di un difficile problema, che sta sul confine tra miscredenza e religiosità, tra laicità e clericalità.

Il Grana cerca di muoversi su questa stretta fascia di terra, che, troppo facilmente si apre alla possibilità di una nuova teologia poli-

tica. Grana si affida alla sua fede sicura, forte e sincera e cerca lì le ragioni della fedeltà al magistero papale da coniugare con la coscienza critica propria della modernità. Grana sa che io sono dislocato su un diverso terreno, che non cerca compromessi e neppure mediazioni. Io sono, da laico, convinto e rispettoso della fede, un tenace sostenitore dello "Spirito" del Concilio Vaticano II nella sua rigorosa ispirazione giovannea, quella che aveva consentito al grandissimo Papa Giovanni XXIII affermazioni di straordinaria rilevanza, che molto colpirono un uomo della mia generazione, assai giovane all'epoca della contrastata indizione del Concilio, dopo gli anni della chiusura della Chiesa di Pio XII. Sono i principi della "pastoralità" della Chiesa, dell'affermazione dell'"assolutezza" del cristianesimo nel senso dell'eccezionalità e non dell'unicità, della distinzione tra l'errore e l'errante, della condanna dei "profeti di sventura", che "nei tempi moderni non vedono che prevaricazione e rovine e vanno dicendo che la nostra età è andata peggiorando". A costoro Giovanni XXIII contrapponeva la coraggiosa attenzione per quello che chiamava il necessario "nuovo ordine di rapporti umani", piuttosto che "rinnovate condanne".

Il volumetto di Grana è arricchito dalla pubblicazione dell'ultimo scritto inedito del Cardinale Giordano, al quale Grana era legatissimo, sull'indifferenza religiosa, conseguenza di un pericoloso processo di secolarizzazione.

Insomma il discorso di Grana, commentando due documenti di grandi uomini di Chiesa, mette di fronte a spinose questioni, che sono quelle intorno a cui si gioca il "rinnovamento" o meno della "vita cristiana, come voleva Giovanni XXIII con il Concilio (purtroppo, come si è detto con un eufemismo, "normalizzato" nella sua carica di novità), ed anche la ricostituzione della coscienza laica in nome di una ricostituita etica pubblica.



## Campo missionario vocazionale

Sei in cerca di un'esperienza vocazionale? Hai mai sentito parlare di vocazione? Hai sempre avuto nel cuore il desiderio della missione? Se fai un cammino nella tua comunità parrocchiale, se fai parte di un gruppo ecclesiale, se hai più di 17 anni, e sei in cammino per capire quale strada o vocazione il Signore ha tracciato per te, vieni anche tu con noi al Campo Missionario Vocazionale in Albania con i Padri Rogazionisti e le suore Figlie del Divino Zelo dal 27 Luglio al 6 Agosto 2012 (iscrizioni max entro il 20 giugno). Sarà un'esperienza dedicata ai più piccoli e ai più poveri ricca di momenti di intensa spiritualità, di generosa carità e profondo discernimento vocazionale "Chi ti ama, ti chiama!"

Scrivici subito. Quota di iscrizione compresa di Viaggio da Bari, vitto e alloggio 270 euro.

Per info e iscrizioni visita il nostro nuovo sito [www.rogazionistinapoli.it](http://www.rogazionistinapoli.it) e scrivi a Padre Claudio Donaci il tuo 5 x Mille intestandolo all'Associazione "S. Antonio alla Pineta" Sosterrai la nostra mensa del povero, il Seminario e la casa famiglia dell'Antoniano di Napoli

Nei modelli: Unico persone fisiche, 730/1 -bis redditi e integrativo Cud bisogna apporre la firma nella casella a sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e nella medesima casella apporre il codice fiscale 95127370633.

### Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



# La Processione del Patrocinio di San Gennaro

*Sabato 5 maggio, dalle ore 16.30*

*Sul sagrato del Duomo, l'avvio della processione sarà preceduto da un breve momento di preghiera guidato dall'Arcivescovo.*

*Il corteo si snoderà per via dei Tribunali, passando dinanzi al Pio Monte della Misericordia e poi deviare per via delle Zite fino a giungere a Forcella, dinanzi alla chiesa di Sant'Agrippino.*

*Qui è prevista l'accoglienza delle tre comunità parrocchiali di San Giorgio Maggiore, Santa Maria Egiziaca e della SS. Annunziata Maggiore.*

*Un secondo momento di preghiera avverrà in piazza San Domenico Maggiore per poi proseguire in via Benedetto Croce, fino all'ingresso nella Basilica di Santa Chiara, dove avrà inizio la celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe.*

*Per tutta la settimana seguente, nella Cappella del Tesoro, ogni giorno, sarà venerata la teca contenente le ampolle del sangue di San Gennaro.*

*Al mattino dalle ore 9 alle 12.30 e nel pomeriggio dalle ore 17 alle 19.*

## Nuova Stagione

### Quote 2012

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

*Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXVI • Numero 16 • 29 aprile 2012  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: [nuovastagione@chiesadnapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadnapoli.it)